



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 39 - 7 novembre 2024

**Elezioni regionali in Liguria del 27 e 28 ottobre 2024**

## VITTORIA PIENA DELL'ASTENSIONISMO DELEGITTIMATI I PARTITI E IL GOVERNO REGIONALE DELLA LIGURIA *FORZE ANTIFASCISTE E ANTICAPITALISTE, UNIAMOCI PER BUTTAR GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI*

PAGG. 2-3

**SOLO IL 45,90% DELL'ELETTORATO LIGURE SI È RECATO ALLE URNE**

**L'astensionismo è un atto di  
accusa, un voto pesante che  
delegittima il sistema borghese**

*LA VIA ELETTORALE E PARLAMENTARE NON PUÒ PORTARE A UN  
REALE CAMBIAMENTO. CI VUOLE LA LOTTA DI CLASSE E DI PIAZZA*

PAG. 3

Con un decreto legge

### IL GOVERNO MELONI IMPONE AI MAGISTRATI I PAESI "SICURI"

*Mattarella lo firma senza fiatare e copre l'attacco dei neofascisti ai giudici*

PAG. 4

**ALLA PARTECIPATA ASSEMBLEA TENUTASI PRESSO  
IL QUARTIERE DAZIO-BAGNOLI DI NAPOLI**

**Prodomo denuncia il ddl fascista  
sulla sicurezza funzionale al  
progetto piduista di repubblica  
presidenziale nella forma del  
premierato della ducessa Meloni**



Napoli, 27 ottobre 2024. Un momento dell'intervento di Luigi Prodomo

PAG. 12

Intervento di Prodomo a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI  
all'Assemblea contro il Ddl 1660

**IL DDL FASCISTA SULLA SICUREZZA E FUNZIONALE  
AL PROGETTO PIDUISTA DELLA REPUBBLICA PRESIDENZIALE  
NELLA FORMA DEL PREMIERATO.**

**BUTTIAMO GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI  
CHE RAPPRESENTA IL RITORNO DI MUSSOLINI NELLE VESTI  
FEMMINILI "DEMOCRATICHE" E COSTITUZIONALI**

PAG. 12

Indetto dalla Rete No ddl 1660

**Combattivo presidio  
unitario a Catania  
contro ddl fascista  
sulla sicurezza**

*Schembri: Fermiamo il ddl fascista sulla  
sicurezza. Seguiamo la via maestra del socialismo  
e del potere politico del proletariato*

PAG. 12



Il compagno Schembri mentre interviene

In piazza a Pontedera (Pisa) da tutta la Regione per denunciare i disastri ambientali

**LA VALDERA NON  
VUOLE ESSERE  
LA PATTUMIERA  
DELLA TOSCANA**

*Adesione e diffusione di un volantino della  
Cellula di Fucecchio del PMLI*

PAG. 10



Comunicato del PMLI. Emilia-Romagna

**LA MORTE DI DUE LAVORATORI  
ALLA TOYOTA DI BOLOGNA  
È OMICIDIO SUL LAVORO**

PAG. 6

Dati Istat 2023

**POVERTÀ  
RECORD  
IN ITALIA**

PAG. 6

SU INIZIATIVA DI ALCUNI UNIVERSITARI

**Diffusa all'ateneo  
di Napoli Federico  
II la parola d'ordine  
Università governata  
dalle studentesse e  
dagli studenti**

PAG. 10

**LA SINDACA  
DI FIRENZE FUNARO  
(PD) NON RISPONDE  
ALL'INTERROGAZIONE  
SULLA CENSURA  
DEL MANIFESTO  
ANTIFASCISTA DEL PMLI**

PAG. 8

MESSAGGIO DEL PARTITO POPOLARE SOCIALISTA DI HONG KONG

**"Molto corretto il giudizio  
dei maoisti cinesi  
sul PCC revisionista"**

PAG. 8

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI  
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI  
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

**La mia testimonianza sulla fine del "PC" di Rizzo**

di Marte - Napoli

PAGG. 9-10

Elezioni regionali in Liguria del 27 e 28 ottobre 2024

# VITTORIA PIENA DELL'ASTENSIONISMO DELEGITTIMATI I PARTITI E IL GOVERNO REGIONALE DELLA LIGURIA

Oltre la metà dell'elettorato (54%) ha disertato le urne. La destra neofascista batte la sinistra del regime capitalista neofascista. Bucci eletto con il 21,7% degli elettori. Crollo del Movimento 5 stelle. Grave responsabilità di AVS e dei partiti alla sua sinistra per aver sparso illusioni elettorali e governative

## FORZE ANTIFASCISTE E ANTICAPITALISTE, UNIAMOCI PER BUTTAR GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI

Vittoria piena dell'astensionismo alle elezioni del 27 e 28 ottobre 2024 in Liguria. Una piccola regione, stretta fra le montagne e il mare eppure da sempre così importante per la sua storia politica, industriale, sociale che l'ha posta numerose volte al centro della lotta di classe e sociale antifascista, anticapitalista e antimperialista nazionale. Piccola eppure collocata strategicamente in Italia e in Europa e uno delle principali regioni al centro delle "grandi opere" nei prossimi anni, ovvero vittima, ancor più del passato, della politica megaspeculativa di cementificazione e devastazione del territorio del governo neofascista Meloni e del suo ministro Salvini, su cui peraltro anche il "centro-sinistra" sostanzialmente concorda.

Se alla vigilia del voto l'astensionismo sembrava lo spettro che preoccupava tutti i candidati in lizza, oggi quasi più nessuno ne parla, né il neogovernatore Marco Bucci, né il suo principale avversario, lo sconfitto nonché rinnegato An-

drea Orlando, né i vari commentatori politici e giornalistici. Ma ignorarlo o far finta di ignorarlo non basterà a esorcizzarlo e renderlo innocuo. L'astensionismo (diserzione dalle urne, scheda nulla e bianca) è una strepitosa realtà ed è saldamente il primo "partito" in Liguria realizzando un consenso record attestato al 55,5% dell'elettorato (+6,4% rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2020), mentre il secondo partito, il PD, viaggia intorno all'11,9%. Un abisso incolmabile.

### Vittoria schiacciante dell'astensionismo

La componente principale dell'astensionismo, la diserzione dalle urne, ha anch'essa sfondato largamente il tetto del 50%. Con il 54% la diserzione fa un balzo del 7,5% rispetto alle precedenti elezioni del 2020.

Il record della diserzione a Imperia, il feudo dell'ex ministro degli interni del governo Berlusconi, Claudio Scajola, ai

tempi dei fatti del G8 di Genova e sindaco di Imperia da 4 mandati, dove il 61,9% dell'elettorato non si è presentato alle urne (+12,1% rispetto al 2020), poi Savona, l'unica provincia ligure governata dal "centro-sinistra", con il 56,3% (+11,4%), poi La Spezia 52,8% (+7%), e Genova 51,7% (+5,1%).

Le condizioni meteorologiche chiamate in causa dai commentatori come una causa rilevante della massiccia diserzione può giustificare solo in minima parte un simile risultato. Del resto la Liguria già nel 2020 aveva fatto registrare un dato di astensione altissimo anche rispetto alle altre regioni settentrionali. Gli elettori fra l'altro in questa tornata avevano ben 9 candidati governatori fra cui scegliere, 20 erano le liste e centinaia e centinaia i candidati a consiglieri. La verità è che ormai l'astensionismo non è mai una scelta casuale, dettata dalle condizioni meteo o da scelte estemporanee. Finita l'era degli "zoccoli duri", della fede elettorale assoluta al proprio partito, le elettrici e

gli elettori scelgono consapevolmente se recarsi alle urne o no e con ciò esprimono oggettivamente, anche se spontaneamente e non in modo organizzato, il proprio parere, manifestano distanza e rigetto della politica del governo locale o centrale e delle istituzioni rappresentative borghesi.

La maggioranza dei 1.341.689 elettrici e elettori che avevano diritto di voto, precisamente in 744.856 hanno sfiduciato con l'astensionismo tutti i partiti del regime capitalista neofascista, nessuno escluso, il governo regionale e quello centrale e le sue opposizioni di "cartone", le istituzioni rappresentative borghesi regionali e nazionali. È una sonora bocciatura sia per la destra del regime che ha governato fin qui la Liguria attraverso la corrotta, disastrosa e clientelare gestione dell'ex governatore Giovanni Toti, arrestato nella primavera scorsa per corruzione e di nuovo sulla scena politica e mediatica solo grazie al patteggiamento; sia per la sinistra del regime che, pur data per vin-

cente fino a qualche mese fa, è riuscita a perdere le elezioni nonostante il terremoto giudiziario che ha investito i suoi avversari e il richiamo al "voto utile" per "battere la destra".

Pur di carattere regionale, queste elezioni erano considerate un test politico nazionale. Il governo neofascista Meloni doveva verificare la tenuta della sua coalizione. La sinistra del regime valutare le potenzialità del cosiddetto e assai disastroso "campo largo" e di chi doveva tenerne il timone. In più, dopo le elezioni in Liguria, si terranno anche le elezioni in Emilia-Romagna e in Umbria. Per questo la destra aveva messo in campo un candidato come Marco Bucci, dal 2017 supervotato sindaco di Genova e un "civico", seppure di area leghista e assai legato ai principali indagati per le tangenti al porto. Dall'altra parte era stato schierato un esponente di spicco del PD, Andrea Orlando, ministro per ben quattro volte nei governi Letta, Renzi, Gentiloni e Draghi ed ex vicesegretario del PD. Ministri del governo e

leader nazionali dei vari partiti non si sono certo risparmiati facendo il solco a Genova e in Liguria fino alla vigilia del voto. Ma ne escono tutti con le ossa rotte. Almeno stando ai numeri.

### Perdono tutti

La destra neofascista batte la sinistra del regime capitalista neofascista per una manciata di voti. 8.424 per l'esattezza, ma perde quasi 92 mila voti, un quarto dei suoi consensi, rispetto al 2020. Nelle passate elezioni regionali la coalizione di destra e il candidato Toti avevano ottenuto infatti 383.053 voti a fronte dei 291.093 voti ottenuti quest'anno. Lo stesso Bucci che passa col 48,8% dei voti validi, in realtà ottiene appena il 21,7% dell'intero elettorato che aveva diritto al voto. In particolare Bucci perde proprio nella città, Genova, di cui è sindaco dal 2017. Una palese e sonora bocciatura del suo operato, visto che è stato votato da poco più di un elettore su

SEGUE IN 3ª

Liguria regionali 2024				REGIONALI 2020				RAFFRONTO 2024-2020			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2024-2022			EUROPEE 2024			RAFFRONTO REGIONALI 2024-EUROPEE 2024		
REGIONALI 2024				REGIONALI 2020				RAFFRONTO 2024-2020			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2024-2022			EUROPEE 2024			RAFFRONTO REGIONALI 2024-EUROPEE 2024		
CORPO ELETTORALE 1.341.689				CORPO ELETT. 1.340.604							CORPO ELETT. 1.195.266						CORPO ELETT. 1.305.235					
VOTI VALIDI ALLE LISTE 562.299				VOTI VALIDI 626.425							VOTI VALIDI 733.781						VOTI VALIDI 625.621					
VOTI SOLO PRESIDENTE 34.534				SOLO PRESIDENTE 56.065																		
PARTITI	VOTI	%s.e	%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%vv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%vv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%vv	
<b>ASTENUTI</b>	<b>744.856</b>	<b>55,5</b>	<b>132,5</b>	<b>658.114</b>	<b>49,1</b>	<b>105,1</b>	<b>86.742</b>	<b>6,4</b>	<b>27,4</b>	<b>461.485</b>	<b>38,6</b>	<b>62,9</b>	<b>283.371</b>	<b>16,9</b>	<b>69,6</b>	<b>679.614</b>	<b>52,1</b>	<b>108,6</b>	<b>65.242</b>	<b>3,4</b>	<b>23,9</b>	
PD	160.063	11,9	28,5	124.586	9,3	19,9	35.477	2,6	8,6	166.347	13,9	22,7	-6.284	-2,0	5,8	164.470	12,6	26,3	-4.407	-0,7	2,2	
FRATELLI D'ITALIA	84.816	6,3	15,1	68.088	5,1	10,9	16.728	1,2	4,2	176.907	14,8	24,1	-92.091	-8,5	-9,0	167.508	12,8	26,8	-82.692	-6,5	-11,7	
BUCCI PRESIDENTE VINCE LIGURIA	53.208	4,0	9,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
LEGA LIGURIA BUCCI PRESIDENTE	47.652	3,6	8,5	107.340	8,0	17,1	-59.688	-4,4	-8,6	68.086	5,7	9,3	-20.434	-2,1	-0,8	55.560	4,3	8,9	-7.908	-0,7	-0,4	
FORZA ITALIA BUCCI PRESIDENTE PPE	44.849	3,3	8,0	33.006	2,5	5,3	11.843	0,8	2,7	48.121	4,0	6,6	-3.272	-0,7	1,4	52.734	4,0	8,4	-7.885	-0,7	-0,4	
AVS-LISTA SANSAPPOSSIBILE	34.716	2,6	6,2	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	31.850	2,7	4,3	2.866	-0,1	1,9	48.069	3,7	7,7	-13.353	-1,1	-1,5	
ORGOGGIO LIGURIA BUCCI PRESIDENTE	32.061	2,4	5,7	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
LISTA ANDREA ORLANDO PRESIDENTE	29.808	2,2	5,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
M5S	25.659	1,9	4,6	48.722	3,6	7,8	-23.063	-1,7	-3,2	93.413	7,8	12,7	-67.754	-5,9	-8,1	63.727	4,9	10,2	-38.068	-3,0	-5,6	
PATTO CIVICO E RIFORMISTA PER ORLANDO-AZIONE CON CALENDAPRI-REPUBBL. EUROPEI-PER - ALLEANZA CIVICA LIGURIA	9.813	0,7	1,7	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
LIGURI A TESTA ALTA ORLANDO PRESIDENTE	9.127	0,7	1,6	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
BUCCI LIBERTAS UDC	7.294	0,5	1,3	4.074	0,3	0,7	3.220	0,2	0,6	15.645	1,3	2,1	-8.351	-0,8	-0,8	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
UNITI PER LA COSTITUZIONE	4.922	0,4	0,9	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
PER L'ALTERNATIVA - POTERE AL POPOLO- PCI - PRC- SINISTRA EUROPEA	4.920	0,4	0,9	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
DEMOCRAZIA SOVRANA POPOLARE	4.709	0,4	0,8	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	12.049	1,0	1,6	-7.340	-0,6	-0,8	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
ALTERNATIVA POPOLARE CON BANDECCHI PER BUCCI PPE	1.929	0,1	0,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	2.062	0,2	0,3	-133	-0,1	0,0	
PCL	1.813	0,1	0,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
FORZA DEL POPOLO	1.696	0,1	0,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
PARTITO POPOLARE DEL NORD AUTONOMA E LIBERTÀ	1.674	0,1	0,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
INDIPENDENZA! ALEMANNOPER ROSSON	1.570	0,1	0,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
CAMBIAMO CON TOTI PRESIDENTE	-	0,0	0,0	141.629	10,6	22,6	-141.629	-10,6	-22,6	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
LISTA FERRUCCIO SANSAPRESIDENTE	-	0,0	0,0	44.700	3,3	7,1	-44.700	-3,3	-7,1	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
LINEA CONDIVISA - SINISTRA PER SANSAP	-	0,0	0,0	15.451	1,2	2,5	-15.451	-1,2	-2,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
EUROPA VERDE-DEMOS-DEM.SOLIDALE-CENTRO DEM.	-	0,0	0,0	9.193	0,7	1,5	-9.193	-0,7	-1,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
MASSARDO PRESIDENTE-PSI+EUROPA-ITALIA VIVA	-	0,0	0,0	15.083	1,1	2,4	-15.083	-1,1	-2,4	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
AZIONE-ITALIA VIVA-CALENDA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	54.030	4,5	7,4	-54.030	-4,5	-7,4	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
+EUROPA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	24.745	2,1	3,4	-24.745	-2,1	-3,4	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	
AZIONE SIAMO EUROPEI	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	22.087	1,7	3,5	-22.087	-1,7	-3,5	
STATI UNITI D'EUROPA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	23.397	1,8	3,7	-23.397	-1,8	-3,7	
PACE TERRA DIGNITÀ	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	19.071	1,5	3,0	-19.071	-1,5	-3,0	
ALTRI	-	0,0	0,0	14.553	1,1	2,3	-14.553	-1,1	-2,3	42.588	3,6	5,8	-42.588	-3,6	-5,8	6.936	0,5	1,1	-6.936	-0,5	-1,1	

\* Il corpo elettorale delle elezioni politiche 2022 e delle europee 2024 è inferiore perché in entrambi i casi sono esclusi gli elettori all'estero o parte di essi. Il raffronto in termini assoluti è quindi solo relativo anche se ugualmente significativo.

## Elezioni regionali del 27-28 ottobre 2024

LIGURIA:  
DISERZIONE PROVINCIA  
PER PROVINCIA

Provincia	DISERZIONE 2024	DISERZIONE 2020	DIFFERENZA DISERZIONE 2024/2020
Genova	51,7	46,6	5,1
Imperia	61,9	49,8	12,1
La Spezia	52,8	45,8	7,0
Savona	56,3	44,9	11,4
<b>LIGURIA</b>	<b>54,0</b>	<b>46,5</b>	<b>7,5</b>

DALLA 2ª

cinque.

Anche i partiti della sua coalizione non hanno di che festeggiare. Fratelli d'Italia della ducessa Meloni guadagna 16.728 voti rispetto alle elezioni del 2020. Troppo pochi. Anche perché la Lega ne perde addirittura oltre 59 mila e la lista personale di Toti ne aveva catalizzati nel 2020 ben 141 mila mentre la lista di Bucci si è fermata a 53 mila. Pur tenendo conto delle dovute differenze fra elezioni regionali e quelle politiche ed europee, non è certo un bel segnale per la Meloni che Fratelli d'Italia rispetto alle politiche 2022 e alle europee di quest'anno dimezza letteralmente i propri consensi.

In calo netto la Lega, Forza Italia tiene sostanzialmente rispetto alle politiche e alle europee e recupera solo qualcosa rispetto al 2020.

Nell'altro campo le cose sono andate un po' meglio ma non è bastato a scardinare il potere governativo regionale della destra. Il PD ha aumentato i suoi consensi rispetto al 2020 avvantaggiandosi soprattutto della débâcle del Movimento 5 stelle, e tuttavia perde voti rispetto alle politiche 2022 e rispetto alle europee. Stando alle percentuali sul corpo elettorale passa infatti dal 13,9% delle politiche, al 12,6% delle europee, all'attuale 11,9% delle regionali.

La sconfitta più cocente è comunque la sostanziale scomparsa del cosiddetto "campo largo" sul quale la Schlein aveva giocato tutte le sue carte per il futuro governativo del suo partito. Un'agonia che ormai si protrae da tempo ma che con il risultato ligure e le prossime scadenze elettorali in Emilia-Romagna e Umbria rischia il *de profundis* e non solo per effetto delle contraddizioni interne fra i vari galli del pollaio, Conte, Renzi, Calenda, ecc., ma perché di fatto rischia di non aver più interlocutori di peso. In particolare il Movimento 5 stelle sembra destinato a sparire dalla scena politica ed elettorale. Già le elezioni ligure lo confermano. Pur non essendo le elezioni amministrative il suo forte, il M5S è passato da 48.722 voti nel 2020 agli attuali 25.659 mila. Persino il suo padre putativo, Beppe Grillo, non si è presentato al seggio per votare il suo partito. Il M5S non esisterà più e al suo posto forse Conte dovrà formare un nuovo partito, con un nuovo

nome e un nuovo simbolo. Ma ormai sembra del tutto sfumato il suo disegno di prendere la testa della coalizione del "centrosinistra" e destinato più al ruolo di comparsa che di protagonista della scena.

All'interno della coalizione AVS (Alleanza Verdi e Sinistra Italiana) ha addirittura superato il M5S con i suoi 34.716 voti, pari al 6,2% sui voti validi e al 2,6% sugli elettori. Non confrontabile con le elezioni regionali precedenti dove non era ancora presente, guadagna una manciata di voti rispetto alle politiche e ne perde circa 13 mila rispetto alle europee scorse.

Tutte le liste al di fuori delle due principali coalizioni stanno fra lo 0,4 e lo 0,1% degli elettori, non prendono neanche un seggio e restano fuori dal palazzo. È il caso dell'ex M5S Nicola Morra con "Uniti per la Costituzione"; della candidata "civica" Maria Antonietta Cella sostenuta dal Partito popolare del Nord dell'ex ministro leghista Roberto Castelli; di Davide Felice di "Forza del popolo"; di Alessandro Rosson candidato con la lista "Indipendenza" dell'ex sindaco di Roma di AN Gianni Alemanno; del reazionario Francesco Toscano candidato della lista rossobruna "Democrazia sovrana e popolare" di Marco Rizzo; di Nicola Rollando candidato della lista "Per l'alternativa" sostenuta da Potere al popolo, PRC, PCI e Sinistra europea; e di Marco Ferrando, candidato del partito apertamente trozkista "Partito comunista dei lavoratori".

## La destra non si batte sul terreno elettorale

Il risultato del voto in Liguria dimostra che è difficile e lo sarà sempre più battere la destra sul terreno elettorale. Ma anche se Orlando e la sua coalizione fossero riusciti a farlo, e ammesso e non concesso ci riuscissero prossimamente in Emilia-Romagna e in Umbria cambierebbero davvero le cose per le masse lavoratrici, popolari, femminili e giovanili? Oppure la linea la detterebbe comunque questo governo neofascista che tiene in pugno non solo il parlamento e le istituzioni centrali ma anche i governi locali, regionali e comunali, attraverso la sua politica economica, finanziaria, sociale, interna e estera di stampo mussoliniano? Davvero la "sinistra" del regime ha dimostrato di essere alternativa alla destra o, piuttosto, quando e dove ha governato ha attuato la stessa politica della destra

Solo il 45,90% dell'elettorato ligure si è recato alle urne

L'ASTENSIONISMO È UN ATTO  
DI ACCUSA, UN VOTO PESANTE  
CHE DELEGITTIMA  
IL SISTEMA BORGHESELA VIA ELETTORALE E PARLAMENTARE NON  
PUÒ PORTARE A UN REALE CAMBIAMENTO.  
CI VUOLE LA LOTTA DI CLASSE E DI PIAZZA□ Dal corrispondente  
di Genova  
de "Il Bolscevico"

Il primo dato che, nelle elezioni regionali della Liguria, emerge, è la sempre più scarsa affluenza alle urne. Se nelle precedenti elezioni regionali del 2020, in cui come Presidente venne incoronato il corruttore e reo-confesso Giovanni Toti, si erano recati alle urne il 53,40% dei cittadini liguri aventi diritto al voto, in questa tornata elettorale è stato sfondato il fatidico muro del 50% e si è scesi al 45,90%.

Gli analisti politici di professione intervistati sull'aumento dell'indifferenza al voto dimostrata dai cittadini liguri, arrampicandosi sugli specchi, hanno motivato il tutto appellandosi all'incidente, di percorso, avvenuto con la Procura di Genova, che ha causato il maremoto giudiziario sulla gestione, molto allegra,

disinibita e disonesta, della Giunta del reo-confesso ex-Presidente del "centro-destra" Giovanni Toti. In seguito, analizzando l'insuccesso, anche se di misura, della coalizione di "centrosinistra", hanno discusso scovando difetti generati da un candidato calato dall'alto, da una confusione di opinioni, di idee, da una loro difformità di soluzioni da proporre per la Liguria. Tuttavia, queste analisi, saranno anche corrette, ma soprattutto sono superficiali, e tendenti a banalizzare la realtà, a guardare il dito piuttosto che la luna.

L'astensionismo, ancora una volta, si è dimostrato un atto di accusa, un voto pesante, che di fatto, delegittima, e sempre di più, il sistema borghese. L'astensionismo è anche l'unico voto antimperialista, anticapitalista, antipresidenzialista. Votare, diversamente, dare il proprio consenso a

un partito inserito nell'arco parlamentare, diventa un voto a favore della borghesia, o a favore di chi, spacciandosi di sinistra, inganna il proletariato. Ma a queste considerazioni, e lo dimostra l'aumento degli astensionisti (rispetto alle precedenti elezioni regionali del 7%, che equivalgono circa 100000 cittadini), non sono in pochi a pensarci, e ad averlo capito.

In ogni modo il nuovo Presidente di "centro-destra" della Regione Liguria sarà Marco Bucci. È stato eletto con il 48,77% dei voti validi. Il suo sfidante, del "centrosinistra", Matteo Orlando si è fermato a 47,36%. La distanza tra i due competitori non è molta, circa quattromila voti, ma anche avendo numeri pesanti l'opposizione del "centrosinistra", una volta seduta sugli scranni della Regione Liguria, non sarà di sicuro improntata su po-

sizioni antagoniste, piuttosto, e molto probabilmente, assumerà un ruolo cosiddetto "responsabile".

Che abbia vinto il "centro-destra", che avesse vinto il "centrosinistra", poco sarebbe cambiato. Ogni via elettorale e parlamentare preclude, per il proletariato e per i cittadini, un reale cambiamento. Neppure lo spostamento di voti, di percentuali, potrà cambiare i rapporti di forza esistenti tra la borghesia e il proletariato; non è quella la strada. Lo potrà spostare invece la lotta di classe, la lotta nelle piazze per la difesa dell'ambiente, per la difesa del posto di lavoro, per i diritti civili e quelle lotte legate al territorio. Per quelle battaglie di civiltà devono scendere in campo i cittadini, i proletari. Come hanno già fatto, come ancora faranno.

e le ha spianato la strada? Si pensi alla saldatura voluta da Orlando con l'esperienza di Burlando, coinvolto in inchieste giudiziarie e costretto agli arresti che lo portarono alle dimissioni da sindaco e nel processo per le emissioni della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure.

Comunque i fatti dimostrano che non possono esistere fortini di "centrosinistra" in un campo nero. Ed è veramente grave che AVS e le liste alla sinistra del PD continuino, come in questa occasione, a spargere fra l'elettorato di sinistra, specie giovanile, pericolose illusioni elettorali, partecipazioniste, parlamentariste e costituzionaliste che rallentano la presa di coscienza anticapitalista, antimperialista e per il socialismo delle masse. Tutti questi partiti così facendo oggettivamente portano acqua al mulino del regime capitalista neofascista sia che sia governato dalla destra che dalla "sinistra" borghese.

Se si sommano i voti di AVS (34.716), di Potere al popolo, PCI, PRC e Sinistra Europea (4.920) e PCL (1.830), si tratta di 41 mila elettori di sinistra che in Liguria sono caduti in questa trappola sbagliata e dannosa per la lotta di classe.

AVS, grazie ai suoi leader Nicola Frantoianni e Angelo Bonelli, in particolare ha assunto di fatto il ruolo di copertura a

sinistra del PD che in passato avevano ricoperto partiti e formazioni che mettendo la falce e martello nel simbolo o sventolando la bandiera rossa hanno drenato l'astensionismo di sinistra, illuso e incatenato importanti forze nel pantano istituzionale e parlamentare per poi rifluire nello stesso PD o sparire dalla scena politica una volta finita la loro funzione. Prova ne è che AVS è pronta a stringere con il PD un'alleanza strategica per raggiungere il potere governativo nell'ambito del regime capitalista neofascista.

## L'appello del PMLI

Per noi marxisti-leninisti occorre che le masse, in particolare il proletariato, prendano atto una volta per tutte che le istituzioni rappresentative borghesi ormai sono marce, delegittimate, irrecuperabilmente fascistizzate e inservibili a un qualsiasi uso da parte del proletariato e del suo partito sempre ammesso che questo possa accedervi in qualche modo e in qualche misura, viste le attuali regole elettorali. L'elettoralismo, il partecipazionismo, il costituzionalismo non serviranno, come dimostra la pratica, nemmeno ad arginare e fermare la destra neofascista che sta procedendo come un rullo compressore a realizzare il suo disegno neofascista, piduista e imperialista con al centro il pre-

mierato, l'"autonomia differenziata" e il DDL fascista sulla sicurezza.

Come ha chiarito il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, nello splendido Editoriale per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI, intitolato "La via maestra per cambiare l'Italia": "Se non si abbandona ogni illusione costituzionale e non si intraprende la via maestra della Rivoluzione Socialista d'Ottobre niente di sostanziale potrà cambiare".

"Ne prendano coscienza - ha aggiunto - soprattutto le operaie e gli operai d'avanguardia e le ragazze e i ragazzi che si battono con tanto coraggio contro il fascismo, il razzismo, il governo neofascista Meloni, il genocidio dei palestinesi, le violenze di genere e sulle donne e la militarizzazione delle scuole liberandosi dalle illusioni costituzionali, nonché dalle illusioni elettorali adottando l'astensionismo marxista-leninista".

Egli ha così chiamato le avanguardie del proletariato, le ragazze e i ragazzi rivoluzionari, ma anche gli intellettuali democratici e antifascisti a fare la propria parte in prima persona perché "Occorre che dedichino le loro forze intellettuali e materiali allo sviluppo rivoluzionario della lotta di classe e all'organizzazione della rivoluzione socialista, che studino

la teoria della rivoluzione socialista e del socialismo, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e si uniscano nel e attorno al PMLI. Perché solo col socialismo si può realmente e totalmente cambiare l'Italia sui piani economico, politico, istituzionale, sociale, culturale e morale e trasferire il potere dalla borghesia al proletariato".

Intanto, uniamo tutte le forze, astensioniste e non, per condurre una ferma opposizione di classe e di piazza al governo Bucci, per impedire la realizzazione del suo disegno delle "grandi opere" (Gronda, Terzo valico, Diga, tunnel della Val Fontanabuona), per imporre misure a favore della sanità pubblica che vede la Liguria all'ultimo posto fra le regioni settentrionali, per mettere in sicurezza il territorio quotidianamente devastato da alluvioni e smottamenti, per risanare le periferie urbane e dare prospettive di lavoro, studio, casa, aggregazione ai giovani.

E soprattutto è quanto mai urgente che tutte le forze antifasciste e anticapitaliste si uniscano per buttar giù attraverso la lotta di massa e di piazza il governo neofascista di Meloni che rappresenta una riedizione della politica interna ed estera di Mussolini e rischia, fra le altre cose, finanche di trascinare l'Italia in una nuova guerra imperialista mondiale.

Con un decreto legge

# IL GOVERNO MELONI IMPONE AI MAGISTRATI I PAESI "SICURI"

Mattarella lo firma senza fiatare e copre l'attacco dei neofascisti ai giudici

La sentenza del Tribunale di Roma che non ha convalidato il trattenimento di 12 richiedenti asilo provenienti da Egitto e Bangladesh nel lager di Gjader in Albania, mostrando a tutto il mondo l'illegalità e il fiasco dell'operazione del governo per espellere con procedura accelerata i migranti senza che mettano i piedi sul suolo italiano, ha mandato su tutte le furie Giorgia Meloni che ha reagito scatenando una feroce campagna contro i magistrati e tentando di obbligarli per decreto, con la complicità di Mattarella, ad applicare passivamente la volontà dell'esecutivo.

I 12 richiedenti asilo facevano parte di un primo gruppo di 16 deportati nel lager di Gjader appena inaugurato (il primo dei due previsti per un costo di circa 800 milioni, poco meno dei soldi stanziati per la sanità nel 2025), e dovevano fare da apripista alla strombazzatissima operazione di esternalizzazione della frontiera italiana in Albania voluta a tutti i costi dalla premier neofascista, appoggiata con entusiasmo come un "modello" per tutta l'Europa anche dalla rieletta presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La deportazione era avvenuta con una nave militare al

costo di 300 mila euro, e con tanto di trasferta in Albania anche della commissione d'esame dell'asilo per accelerare al massimo la procedura di espulsione, che difatti aveva respinto tutte le richieste a tempo di record.

Senonché 4 dei 16 migranti avevano dovuto essere riportati subito in Italia, mancando dei requisiti per il trattenimento, e il giorno successivo è arrivata l'ordinanza di rientro in Italia anche per gli altri 12 (il protocollo d'intesa con Tirana esclude il rilascio dei migranti in territorio albanese); e ciò, recitava la sentenza del Tribunale di Roma del 18 ottobre, "in applicazione dei principi, vincolanti per i giudici nazionali e per la stessa Amministrazione, enunciati dalla recente pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 4 ottobre 2024".

## Cosa dice la sentenza della Corte europea

Infatti secondo tale pronuncia, che proviene da una legislazione sovranazionale e perciò sovrasta quella italiana, un paese non può essere considerato "sicuro", ai fini del rimpatrio forzato, solo per alcune categorie di richiedenti asilo e altre no.



Manifestazione in difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori migranti

Un paese deve essere considerato "sicuro" per tutti o per nessuno. Il governo Meloni ha designato 22 paesi "sicuri", ma per 15 di questi, compresi Egitto e Bangladesh, ha escluso alcune categorie considerate a rischio in quei paesi. Da qui l'illegittimità del trattenimento dei 12 in Albania in contrasto con la suddetta sentenza della Corte europea per i diritti umani, obbligatoriamente e doverosamente applicata dai giudici romani.

Da notare che la sentenza deve essere immediatamente esecutiva per i governi europei, e quello italiano lo sapeva benissimo, solo che aveva tutto l'interesse a fingere di ignorarla e a forzare il più possibile le regole, finché è dovuta intervenire la magistratura a far rispettare la legge. Beccata in castagna dalla sentenza di Roma mentre era in "missione" a Beirut, furibonda per la figuraccia internazionale della sua osannata "creatura" italo-albanese, la ducessa sbottava: "Troverò una soluzione anche al problema, ho già convocato il Consiglio dei ministri lunedì (21 ottobre, ndr), intendo andare avanti: gli italiani mi hanno chiesto di fermare l'immigrazione illegale, farò del mio meglio per limitarla. Mi dispiace che, mentre l'Europa guarda con interesse a quello che sta facendo l'Italia, ci mettiamo da soli i bastoni tra le ruote".

E mentre con ciò annunciava il varo di un decreto ad hoc per neutralizzare l'effetto della sentenza della Corte del Lussemburgo, dava ordine ai suoi di scatenare una violenta campagna contro la magistratura, accusandola di travalicare i suoi limiti e di non "collaborare" col governo, smontando le sue leggi invece di applicarle: come se la magistratura dovesse essere già oggi agli ordini del governo, anticipando la controriforma costituzionale piduista della separazione delle carriere dei magistrati ancora in discussione in parlamento.

## Minacce di morte alla giudice Silvia Albano

Una campagna su due fronti, con l'impiego massiccio della stampa neofascista al servizio del governo con il compito di prendere di mira personalmente i giudici della sezione Immigrazione del Tribunale di Roma, e in particolare la giudice Silvia Albano, accusata di essere una "toga rossa" per la sua appartenenza alla corrente di Magistratura democratica, e perché nei suoi confronti la destra neofascista ha un vecchio conto da regolare: non le perdona di aver preso le difese un anno fa della

giudice catanese Iolanda Apostolico, attaccata violentemente da Salvini per non aver applicato le norme illegali del decreto Cutro ad alcuni richiedenti asilo. In quell'occasione la Albano aveva denunciato a "La Repubblica" del 8 ottobre che "stanno facendo un'operazione squadrata. Hanno stilato una lista nera. C'è un clima di pesantissima intimidazione nelle nostre sezioni". Adesso, grazie alla sporca campagna del governo e dei suoi tirapièdi mediatici, la giudice sta ricevendo anche minacce di morte nelle sue email.

A sua tutela il Csm ha aperto una pratica con un documento adottato a maggioranza, senza i voti dei consiglieri laici della destra e della corrente filogovernativa di Magistratura indipendente. Ricordiamo però che non è ancora riuscito ad approvare a tutt'oggi quella a tutela della giudice Apostolico. È intervenuta anche l'Anm, con un documento che chiedeva "con forza" di rispettare l'indipendenza della magistratura, dalla quale non ci si può aspettare "la necessità di collaborazione con il governo di turno". Mattarella, che è anche presidente del Csm, manteneva invece sulla vicenda un assordante silenzio, salvo i soliti insulsi richiami alla "collaborazione" fra le istituzioni dello Stato, che di fatto coprono gli attacchi del governo neofascista.

## Violento attacco alla magistratura "eversiva"

Il secondo fronte era quello politico, direttamente da parte del principale partito di governo, rivolto ad attaccare la magistratura nel suo complesso, portato avanti in particolare dal fedelissimo sottosegretario della Meloni, Giovanbattista Fazzolari, che ha definito "illegittima" la sentenza di Roma la quale denota una "supponenza e arroganza preoccupante"; nonché dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che prima ha definito "abnorme" la sentenza, e successivamente ha dichiarato, senza mezzi termini, che "se la magistratura esonda dai propri poteri attribuendosi delle prerogative che non può avere (...) deve intervenire la politica che esprime la volontà popolare". Anche il fascista La Russa è entrato a gamba tesa, con tutta la sua forza di seconda carica dello Stato, per invocare una modifica costituzionale per "rendere più chiari i confini della magistratura" rispetto al governo.

La stessa premier neofascista è intervenuta più volte a guidare personalmente l'attacco ai magistrati, come ha fatto po-

stando in evidenza sul suo account "X" un titolo de "Il Tempo" ("Meloni oggi è un pericolo più forte di Berlusconi, dobbiamo porre rimedio". La mail choc del magistrato"), per suggerire un attacco "eversivo" delle "toglie rosse" contro la sua persona: il fogliaccio fascista aveva riportato infatti degli estratti di una email del sostituto procuratore della Cassazione Marco Patarnello, inviata nella mailing list di Magistratura democratica (vedi documento completo pubblicato a parte), appositamente estrapolati dal contesto per dimostrare un presunto nuovo "caso Palamara".

Intervistata poi dallo stesso autore della manipolazione, l'ex PD Tommaso Cerno oggi direttore del quotidiano neofascista romano, ha finto di fare una mezza marcia indietro, dicendo "non voglio parlare di complotto e non credo ci sia un disegno per sovvertire la volontà popolare"; ma invece ha subito rincarato la dose rimarcando che "in questa nazione una politica forte, che non ha scheletri nell'armadio e non è condizionabile, è un problema per molti, per tutti quelli che hanno costruito impéri sulla debolezza della politica".

## Le due direttrici del decreto anti giudici

Nel frattempo il suo sottosegretario e consigliere Mantovano, e i ministri Nordio e Piantedosi, in collegamento continuo con gli azzecceggarbugli del Quirinale per gabbare i vincoli costituzionali, mettevano a punto il decreto per rimettere in moto la macchina inceppata dei respingimenti in Albania aggirando la sentenza dei magistrati e quella della Corte europea. L'idea era di fissare per legge la lista dei paesi "sicuri", che prima era stabilita da un decreto interministeriale, e quindi di rango inferiore, per renderla più cogente per i magistrati. O quantomeno obbligarli a ricorrere alla Corte costituzionale, allungando così i tempi di trattenimento dei migranti nei Cpa. E in aggiunta a ciò di inserire un grado di ricorso in appello per il governo, che finora poteva ricorrere contro le sentenze di rilascio solo in Cassazione, con procedura che richiedeva tempi lunghi.

E così è stato fatto, con l'adozione nel Consiglio dei ministri del 21 ottobre del decreto recante "disposizioni urgenti in materia di procedure per il riconoscimento della protezione internazionale", che fissa una lista di 15 paesi definiti "sicuri" in base a "valutazioni di intelligenza", da aggiornare anno per anno con "atto avente forza di legge" e contro il quale si può

ricorrere solo per "gravi e circostanziate ragioni". Dalla vecchia lista di 22 sono stati tolti il Camerun, la Colombia e la Nigeria, tanto per poter sostenere di aver rispettato la direttiva europea del 4 ottobre. Restano invece "sicuri" per il governo l'Egitto del fascista Al Sisi, che ha torturato e ucciso Regeni, e la Tunisia del dittatore Saied, che abbandona nel deserto i migranti riportati dall'Italia.

Inoltre adesso, in caso di bocciatura del trattenimento, con l'aggiunta dell'articolo 4-bis al decreto legge n. 25/2008, il governo può fare ricorso in corte d'appello entro 5 giorni e con decisione obbligatoria entro 10 giorni. Una norma che dapprima sembrava essere stata ritirata, per la forte opposizione dei 26 presidenti delle corti d'appello che temono di essere subsistati dai ricorsi delle prefetture e di mettere a rischio l'applicazione del PNRR. Cosa che aveva preoccupato anche Mattarella, ma poi la norma è stata reinserita all'ultimo minuto, e del resto quest'ultimo ha poi firmato il tutto senza fare troppe storie, come si erano illusi invece i partiti dell'opposizione aventiniana.

## Anticipo delle nuove regole fasciste europee sull'asilo

Anzi, proprio mentre avaluava il decreto fascista anti migranti e anti magistrati del governo, l'inquilino del Quirinale faceva pure un altro vergognoso asse con la premier neofascista contro la denuncia del Consiglio europeo sulle discriminazioni, che accusava la polizia italiana di razzismo verso i migranti di origine africana e i rom, esprimendo il suo "stupore" per la denuncia e inviando subito un messaggio di solidarietà al capo della polizia (vedi articolo specifico in altra parte del giornale).

In conferenza stampa di presentazione del decreto il ministro Nordio ha avuto la faccia tosta di dire che la sentenza europea "non è stata capita" dai giudici italiani, forse perché "scritta in francese". "Ora - ha sentenziato trionfante il Guardasigilli neofascista - non potranno disapplicare la nuova legge. Al massimo potranno fare ricorso alla Corte costituzionale".

Infatti, nonostante che la stessa Corte del Lussemburgo abbia ribadito che "le sentenze europee sono immediatamente vincolanti per gli Stati membri", e che diversi magistrati e giuristi abbiano confermato che il decreto non farà venir meno il principio di prevalenza delle regole internazionali su quelle nazionali, l'obiettivo della neofascista Meloni è quello di ostacolare il più possibile il lavoro dei giudici, e guadagnare tempo per tenere in piedi il congegno illegale e disumano, concordato col suo compare fascista Rama, per automatizzare i respingimenti lontano da occhi indiscreti. E ciò in attesa dell'entrata in vigore delle nuove regole razziste e xenofobe su immigrazione e asilo già approvate dal Consiglio dei governi europei prevista per il giugno prossimo: regole molto simili a quelle che lei ha già anticipato con i lager italiani in Albania e il conseguente decreto anti giudici.

## DOCUMENTI

### ALLARME ANTIFASCISTA DEL GIUDICE PATARNELLO

## "Meloni è più pericolosa di Berlusconi, vuole riscrivere l'intera giurisdizione"

Qui di seguito pubblichiamo il testo integrale del post del giudice Marco Patarnello che ha scatenato la furiosa e scomposta reazione della duressa Meloni e del suo governo neofascista.

Indubbiamente l'attacco alla giurisdizione non è mai stato così forte, forse neppure ai tempi di Berlusconi. In ogni caso oggi è un attacco molto più pericoloso e insidioso per molte ragioni. Innanzitutto perché Meloni non ha inchieste giudiziarie a suo carico e quindi non si muove per interessi personali ma per visioni politiche e questo la rende molto più forte. E rende anche molto più pericolosa la sua azione, avendo come obiettivo la riscrittura dell'intera giurisdizione e non semplicemente un salvacondotto. In secondo luogo perché la magistratura è molto più divisa e debole rispetto ad allora. E isolata nella società. A questo dobbiamo assolutamente porre rimedio.

Possiamo e dobbiamo farlo. Quanto meno dobbiamo provarci. Sull'isolamento sociale non abbiamo il controllo ma sul tema della compattezza interna possiamo averlo. Non è accettabile chinare le spalle ora o che qualcuno si

ritagli uno spazio politico ai danni dell'intera magistratura.

In terzo luogo la compattezza e omogeneità di questa maggioranza è molto maggiore che nel passato e la forza politica che può esprimere è enorme e può davvero mettere in discussione un assetto costituzionale ribaltando i principi cardine che consideravamo intangibili. Come corollario di questa condizione politica, anche l'accesso ad un'informazione decente è ancora più difficile dell'era di Berlusconi. Quindi il pericolo per una magistratura ed una giurisdizione davvero indipendente è altissimo. Dobbiamo essere uniti e parlare con chiarezza. Non dobbiamo fare opposizione politica ma dobbiamo difendere la giurisdizione e il diritto dei cittadini ad un giudice indipendente. Senza timidezze.

Dobbiamo pretendere che il Csm apra un dibattito al proprio interno e deliberi una reazione chiara e netta. Che anche l'Anm mostri il proprio approccio unitario e fermo. Leri ho sentito un buon Santalucia, pacato ma piuttosto chiaro. Vorrei che si sentisse chiaramente che rappresenta tutta la magistratura.

## Denuncia del Consiglio d'Europa

**"POLIZIA ITALIANA RAZZISTA"****Mattarella e Meloni difendono la polizia razzista**

L'Ecri la Commissione contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa lancia l'allarme sulla polizia italiana, nel report di uno studio della commissione pubblicato il 22 ottobre scorso il dito è puntato sulle autorità che durante i controlli "profilerebbero razzialmente", ossia in base all'origine etnica, in particolare "la comunità Rom" e le "persone di origine africana".

Un atteggiamento denunciato dalla delegazione dell'Ecri, venuta a conoscenza del problema attraverso "molte testimonianze". Un problema della cui entità le "forze dell'ordine" italiane non sembrerebbero nemmeno essere "consapevoli".

La profilazione razziale, sottolinea l'Ecri, "ha effetti notevolmente negativi", perché genera un senso di "umiliazione ed ingiustizia" per i gruppi coinvolti, provocando "stigmatizzazione e alienazione". È inoltre "dannosa per la sicurezza generale", in quanto "diminuisce" la fiducia nella polizia e contribuisce alla tendenza a non denunciare i reati. Per la commissione le autorità dovrebbero sottoporre le pratiche di fermo della Polizia ad un esame indipendente. L'esame dovrebbe essere condotto con la partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile e dei rappresentanti dei gruppi potenzialmente esposti alle pratiche di profilazione razziale.

Dovrebbero essere sensibilizzati i funzionari delle forze dell'ordine sulle pratiche che possono potenzialmente condurre alla profilazione razziale, con effetti nocivi sulla fiducia dei cittadini nella polizia, nonché per identificare modelli indicativi di razzismo istituzionale all'interno delle forze dell'ordine, "in particolare nei confronti dei Rom e delle persone di colore o di origine africana".

La Commissione punta poi il dito contro le sparate razziste di alcuni politici, a cominciare da Matteo Salvini che nel 2018 si espresse pubblicamente in termini razzisti nei confronti dei Rom, così come contro i Rom si espresse il consigliere di quartiere della Lega Alessio Di Giulio, di Firenze, che ha pubblicato un video online con una donna Rom, con la didascalia che incoraggiava gli elettori a votare per il suo partito "per non vederla mai più".

L'Ecri accusa anche il generale Vannacci per le opinioni espresse nel suo libercolo "Il mondo al contrario" nel quale ha scritto che i gay "non sono normali" e ha indicato che l'accettazione delle persone Lgbt è il risultato di complotti da parte della "lobby gay internazionale".

Il generale, ricorda l'Ecri, "ha anche attaccato gli italiani di colore, affermando che le persone non sono nate tutte uguali e che gli immigrati saranno sempre diversi. Ha fatto l'esempio di una campionessa di pallavolo italiana di colore, Paola Egonu, affermando che "è italiana di cittadinanza, ma è chiaro che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità". A seguito di queste affermazioni, "l'autore è stato rimosso dalle sue posizioni di comando e di gestione nell'Esercito".



Carabinieri durante una perquisizione in un campo nomadi a Roma

L'Italia, questo quindi l'invito, deve "combattere l'incitamento all'odio da parte di personaggi pubblici", dice la commissione del Consiglio d'Europa che chiede di istituire un organismo per l'uguaglianza "pienamente indipendente" ed "efficace", nonché di rafforzare l'Ufficio nazionale contro la discriminazione razziale, come organo di coordinamento ufficiale a pieno titolo. In particolare le persone Lgbt "continuano a subire pregiudizi e discriminazioni nella vita di tut-

ti i giorni". Inoltre, la procedura per il riconoscimento legale del genere continua ad essere "complicata, lunga ed eccessivamente medicalizzata". L'Italia, secondo l'Ecri, dovrebbe adottare un piano d'azione nazionale contro il razzismo, organizzare una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere l'uguaglianza, la diversità, il dialogo interculturale e interreligioso.

I massimi vertici del regime neofascista venuti a conoscenza del report hanno fat-



Controlli di polizia sui migranti

to quadrato attorno alle "forze dell'ordine" a cominciare da Mattarella che si è detto "stupito" dal contenuto del rapporto. La Meloni parla di "ingiurie" contro gli agenti in divisa mentre Salvini ha affermato: "Sentirsi dire che le forze dell'ordine sono razziste ti girano le scatole, siamo sempre con le divise, se a questi signori piacciono i rom e clandestini se li portino a Strasburgo".

Quanto denunciato dal Re-

port invece è giusto e non fa che prendere atto e respingere il razzismo, le discriminazioni, le profilazioni e quant'altro è diventato purtroppo pratica quotidiana tra le "forze dell'ordine".

Una politica antirazzista conseguente passa dalla lotta per buttare giù da sinistra e dalla piazza il nero e razzista governo Meloni che ha rimesso la camicia nera all'Italia.

**A ROMA LA PRIMA DELLE VENTI MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE IN TUTTA ITALIA****Pensionati in piazza contro la manovra del governo**

Lunedì 28 ottobre nella Capitale si è svolta la prima di una lunga serie di manifestazioni organizzate da Cgil e Uil per protestare contro la manovra del governo Meloni, e in particolare contro quelle misure che riguardano i pensionati. Una mobilitazione che interesserà tutte le regioni nei giorni che vanno dal 28 al 31 ottobre. Per ultima si svolgerà quella di Genova, il 4 novembre, prorogata per non interferire con le elezioni regionali liguri.

Riguardo alla Legge di Bilancio 2025, che dovrà essere approvata entro la fine dell'anno in corso, ci sono ancora dei punti poco chiari. Quello che è sicuro è che si tratterà della solita stangata fatta di tagli alla spesa pubblica, proroghe e sostegni ai padroni, condoni agli evasori. I pensionati stavolta sono stati trattati in maniera veramente offensiva: per chi percepisce gli assegni al minimo, questi arriveranno a 617,9 euro dai 614,77 (lordi) attuali con un aumento, udite udite, di ben tre euro mensili.

E quando si parla di queste cifre non si deve pensare che esse riguardino solo un ristretto numero di pensionati. Dall'Osservatorio Inps emerge un quadro preoccupante sulle pensioni in Italia: il 53,7% degli assegni ha un importo inferiore a 750 euro al mese. Si tratta di 9,5 milioni di pensionati, di cui 4 milioni (il 44%) integrate da prestazioni legate a bassi redditi, come integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile. In alcune regioni del sud e per quanto riguarda il genere femminile, si arriva persino a superare il 70% di assegni



Napoli, 29 ottobre 2024. Manifestazione dei pensionati campani



Roma, 28 ottobre 2024. Manifestazione regionale dei pensionati contro la manovra economica del governo

che si trovano al di sotto della soglia di povertà.

In Italia vi è poi una tassazione sulle pensioni tra le più alte d'Europa, e dopo che il lavoratore ha pagato per oltre 40 anni i suoi contributi, da pensionato viene ulteriormente stangato. Infine dobbiamo considerare che una pensione a malapena dignitosa di 2mila euro lordi, in Italia viene con-

siderata d'oro, tanto che da almeno un decennio ad ogni nuova finanziaria l'indicizzazione dell'assegno viene decurtata, e in questo modo nel giro di pochi anni il pensionato ha una verticale perdita del suo potere d'acquisto.

Non a caso a Roma nei cartelli di molti manifestanti si leggeva "Non vogliamo più essere il bancomat del governo",

poiché una delle principali e immancabili voci su cui cala la scure dei tagli è quella che riguarda la rivalutazione e la spesa pensionistica. Un concetto ripetuto dal palco da Tania Scacchetti, segretaria generale della Uilp, che ha affermato: "La denuncia di questa piazza è che ancora una volta si pensa che i pensionati possano essere il bancomat di questo paese. I 10 centesimi al giorno in più previsti dalla manovra hanno il senso della presa in giro di una parte del paese che questo paese l'ha costruito e che consuma. Non sono in questa piazza i privilegiati che si dovrebbero colpire".

Scacchetti ha sottolineato come la patrimoniale di fatto la pagano i pensionati invece dei ricchi, mentre il segretario generale della Uilp, Carmelo Barbagallo, ha ricordato che "l'adeguamento delle pensioni non è un aumento delle pensioni, ma è il parziale recupero dell'inflazione dell'anno precedente". Insieme al fattore economico, c'è la sanità tra i nodi principali della mobilitazione: "Il sistema sanitario è allo stremo, continua ad arretrare, la conseguenza è che risultano penalizzati i più fragili", ha detto il segretario dello Spi Cgil Rieti Roma Est Valle dell'Aniene, Luigi Cocuzzo.

Come detto precedentemente, le manifestazioni continueranno per tutta la settimana, organizzate da Cgil e Uil, mentre la Cisl, che oramai si è schierata organicamente con il governo neofascista della Meloni, preferisce defilarsi, e senza vergogna giurica "migliorabili ma positive" le misure contenute nella manovra.

**L'Unione Camere Penali Italiane contro il Ddl 1660**

**Proclamata l'astensione dalle udienze per 3 giorni**  
L'Unione Camere Penali Italiane (UCPI) si schiera contro il famigerato disegno di legge governativo n. 1660 tramite un comunicato forte e netto che si riproduce qui in ampi stralci.

L'Associazione, che rappresenta tutti gli avvocati penalisti, dopo aver deliberato lo stato di agitazione il 30 settembre scorso, ha deciso di proclamare l'astensione dalle udienze nei giorni di lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 novembre con manifestazione dei legali da tenersi il 5 novembre presso il Centro Congressi "Roma Veneti Fontana di Trevi". L'Unione, si legge nel comunicato con cui si delibera il provvedimento, invita il Parlamento "ad adottare tutte le opportune modifiche alle norme del pacchetto sicurezza in senso conforme alla Costituzione ed ai principi del diritto penale liberale, sensibilizzando l'opinione pubblica sul pericolo che simili legislazioni securitarie e illiberali possano incidere irreversibilmente sulla tenuta democratica dell'intero sistema penale". Un "pacchetto sicurezza" quello voluto dal governo che ha "una matrice securitaria sostanzialmente populista, profondamente illiberale e autoritaria, caratterizzata da uno sproporzionato e ingiustificato rigore punitivo nei confronti dei fenomeni devianti meno gravi ed ai danni dei soggetti più deboli, caratterizzandosi per l'introduzione di una iniqua scala valoriale, in relazione alla quale taluni beni risultano meritevoli di maggior tutela rispetto ad altri di eguale natura, in violazione del principio di ragionevolezza, di eguaglianza e di proporzionalità.

Si è assistito ad una irragionevole moltiplicazione delle fattispecie di reato, in spregio al principio di offensività e ad un costante aggravamento delle pene, in senso contrario ai più elementari principi di proporzionalità, secondo paradigmi che rispondono piuttosto alla più tipica logica del populismo giustizialista e del diritto penale simbolico, che mirano esclusivamente a lucrare consenso, facendo leva su di un sentimento di insicurezza a sua volta strumentalmente diffuso nella collettività...

L'UCPI ribadisce la sua più ferma contrarietà ai contenuti del cd. pacchetto sicurezza e la sua più forte preoccupazione in relazione alla prosecuzione dell'iter parlamentare del DDL AC 1660-A recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, tutela del personale in servizio nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario", approvato dalla Camera dei deputati il 18 settembre 2024 per la evidente violazione delle norme in esso contenute ai principi costituzionali e sovranazionali.

COMUNICATO DEL PMLI. EMILIA-ROMAGNA

## La morte di due lavoratori alla Toyota di Bologna è omicidio sul lavoro

L'ennesimo omicidio sul lavoro. Non si può definire diversamente la morte di due lavoratori nell'esplosione avvenuta ieri nello stabilimento Toyota Material Handling di Borgo Panigale a Bologna, nella quale sono rimasti feriti altri numerosi lavoratori. Saranno avviate indagini per "accertare le responsabilità" ma staremo a vedere se, come spesso accade, sono solo atti "dovuti" in seguito ai quali però poi nessuno paga per quanto successo.

Dei colpevoli però già ci

sono, innanzitutto il modo di produzione capitalista, che mette in secondo piano, se non in terzo, la vita e la salute dei lavoratori a discapito del profitto, e sono responsabili anche le istituzioni, tutte, per continuare a piangere lacrime di cocodrillo ad ogni morte sul lavoro senza però muovere un dito per fermare questa strage.

Comunque il fatto che per oggi fosse già stato, da tempo, indetto uno sciopero nello stabilimento proprio per chiedere maggiore sicurezza sul

lavoro la dice lunga.

Da parte nostra non possiamo che esprimere solidarietà militante ai familiari delle vittime e ai lavoratori rimasti feriti, e invitare le masse lavoratrici e popolari ad unirsi al PMLI per abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo, solo così il capitalismo smetterà di uccidere i lavoratori.

Partito marxista-leninista italiano. Emilia-Romagna

24 ottobre 2024

A Bologna ennesimo omicidio sul lavoro

## 2 MORTI E 11 FERITI NELLO STABILIMENTO TOYOTA DI BORGO PANIGALE

□ Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

L'ennesimo omicidio sul lavoro, quello avvenuto alle 17:20 di mercoledì 23 ottobre alla Toyota Material Handling di Borgo Panigale a Bologna, dove hanno perso la vita due lavoratori: Lorenzo Cubello di 37 anni e Fabio Tosi di 34 anni, quando un'esplosione forse innescata da un compressore e avvertita in diverse parti della città ha fatto crollare una parte del capannone, uccidendo sul colpo un lavoratore, mentre un altro è deceduto dopo essere giunto in



Bologna, 25 ottobre 2024. Sciopero di protesta davanti ai cancelli della Toyota per i due lavoratori morti. Durante il presidio sono state deposte decine di corone e fiori

ospedale e lasciando altri 11 feriti più o meno gravi. Davanti ai cancelli della multinazio-

nale che fa parte della Toyota Industries Corporation (TICO) che si occupa di movimento merci e produzione di carrelli elevatori, e ha stabilimenti anche in Svezia (Mjölby) e Francia (Ancenis), si sono radunati familiari, amici e colleghi dei lavoratori morti e feriti.

Venerdì 25 ottobre si è tenuto uno sciopero di 8 ore del settore metalmeccanico proclamato da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil di Bologna, ma senza cortei per evitare disagi in seguito all'alluvione che pochi giorni prima ha colpito proprio il capoluogo regionale, ma il fatto che già da tempo fosse stato indetto uno sciopero nello stabilimento per il 24 ottobre proprio per chiedere maggiore sicurezza sul lavoro la dice lunga.

Il PMLI Emilia-Romagna ha emesso un comunicato stampa (pubblicato a parte) nel quale, tra l'altro, ha invitato "le masse lavoratrici e popolari a unirsi per abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo, solo così il capitalismo smetterà di uccidere i lavoratori".

Dati Istat 2023

# POVERTÀ RECORD IN ITALIA

5,7 milioni di persone in povertà assoluta, 8,5 milioni di lavoratori in povertà relativa

Mentre il governo neofascista Meloni si vanta di aver "raggiunto grandi successi" e la sera del 21 ottobre 2024 addirittura sul sito di Palazzo Chigi ha pubblicato un "Documento dettagliato" per celebrare i "Due anni di risultati e traguardi per l'Italia", il Report sulla povertà in Italia pubblicato dall'Istat il 17 ottobre 2024 (dati 2023) ci dice invece che la povertà nel corso del primo anno di governo della ducessa Meloni ha raggiunto livelli record mai visti prima.

Secondo i dati Istat infatti in Italia si contano oltre 2,2 milioni di famiglie povere, pari all'8,4% del totale, che raggruppano quasi 5,7 milioni di persone, il 9,7% della popolazione, a cui si aggiungono 8,5 milioni di persone e 2,8 milioni di famiglie che sono lavoratori poveri e vivono in una condizione di "povertà relativa".

A soffrire letteralmente la fame sono soprattutto i nuclei familiari più numerosi, con figli minori, le famiglie operaie, quelle del Mezzogiorno, quelle in affitto e i migranti.

L'incidenza della povertà assoluta raggiunge infatti il 20,1% tra i nuclei con oltre 5 componenti e l'11,9% tra quelli con quattro persone. Se ci sono almeno tre figli minori, poi, l'indice di povertà schizza fino al 21,6%.

Anche le famiglie atipiche, quelle in cui per esempio coabitano più nuclei o componenti aggregati, soffrono un livello di povertà assai superiore alla media (15,9%) così come quelle monogeneratoriali (12,5%). Dai dati risulta inoltre che la povertà è cinque volte più alta tra le famiglie di stranieri (30,4%) contro il 6,3% delle famiglie composte solo da italiani.

In condizioni di povertà assoluta ci sono anche 1,29 milioni di bambini e ragazzi, ben il 13,8% sul totale che è il record dal 2014. La povertà colpisce anche l'11,8% dei giovani tra i 18 e 34 anni (pari a circa 1 milione 145mila individui) e si attesta al 9,4% per i 35-64enni raggiungendo anche in questo caso il valore massimo della serie storica. Sostanzialmente invariata rispetto la 2022 risulta invece l'incidenza di povertà assoluta fra gli over 65 (6,2%, quasi 887mila persone).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri") colpisce duro anche il 16,5% di famiglie con persona di riferimento operaio o assimilato. Un dato che in un solo anno di governo Meloni segna un balzo di quasi 2 punti percentuali visto che nel 2022 era al 14,7%.

Salari da fame e inflazione che galoppa oltre il 18% hanno eroso a tal punto il potere di acquisto da rendere povero anche chi ha un lavoro stabile e a salario pieno. Dai dati infatti emerge che l'incidenza della povertà per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione scende dal 22,4% al 20,7%, andando ad assottigliare la differenza di condizioni di vita tra disoccupati e lavoratori poveri.

L'aumento esponenziale dei lavoratori poveri è in continua crescita e il dato lo si può cogliere in tutta la sua drammaticità osservandolo in un arco temporale più lungo. Infatti risulta che nel 2006 l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimen-

to occupata era pari all'1,9% (per i nuclei di operai arrivava al 2,8%); oggi l'incidenza per le famiglie di occupati è all'8,2%, ed è più che raddoppiata per quanto riguarda le famiglie operaie.

Altro che "record di occupati in un anno" di cui cianciano Meloni e i suoi tirapiedi, la verità è che il lavoro non riesce più a garantire un tenore di vita dignitoso non solo ai pensionati, ai disoccupati, ai cassaintegrati, ai precari, ai giovani e ai minorenni ma anche ai lavoratori.

"Nel 2023 - rileva l'Istat - la crescita dei prezzi al consumo è risultata ancora elevata (+5,9% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), con effetti che, tra l'altro, risultano più marcati proprio sulle famiglie meno abbienti (+6,5% la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quintile di famiglie ossia il 20% delle famiglie con la spesa più bassa famiglie meno abbienti). Le spese per consumi di questo gruppo di famiglie, che include anche quelle in povertà assoluta, non hanno tenuto il passo dell'inflazione e, pur in forte crescita in termini correnti, hanno subito un calo dell'1,5% in termini reali della spesa equivalente.

Dal Report dell'Istat risulta inoltre che a livello geografico l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si mantiene più alta nel Mezzogiorno (dove coinvolge oltre 859mila famiglie, 10,2%), seguita dal Nord-ovest (8,0%, 585mila famiglie) e Nord-est (7,9%, 413mila famiglie), mentre il Centro conferma i valori più bassi (6,7%, 360mila famiglie).

Tra le famiglie povere, il 38,7% risiede nel Mezzogiorno (41,4% nel 2022) e il 45,0% al Nord (42,9% nel 2022). Il restante 16,2% risiede nel Centro (15,6% nel 2022).

L'intensità della povertà assoluta risulta in forte aumento anche al Nord (arriva a 18,6% dal 17,6% del 2022, con un incremento maggiore nel Nord-est, dove arriva al 18,0% dal 16,5% del 2022), e nel Centro (18,0%, dal 17,1% del 2022).

Il vero record della Meloni è che in termini assoluti, in un solo anno, anche nelle regioni settentrionali i poveri sono aumentati e sono passati da 2,298 milioni del 2022 ai 2,413 milioni del 2023.



Una delle tante mense per poveri durante il servizio dei pasti

Assemblea nazionale il 9 novembre, dalle 14:00 alle 20:00 a Roma, Nuovo Cinema Aquila-Via l'Aquila 66/74

## FERMARE IL GENOCIDIO E L'ESCALATION DI ISRAELE

VERSO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 30 NOVEMBRE

A questo appello hanno aderito il PMLI e "Il Bolscevico"

Israele è ormai una minaccia per il Medio Oriente e per tutti noi: l'onda lunga della guerra può abbattersi con violenza sul resto del mondo, incluso il nostro paese. Mentre continua il genocidio a Gaza con le sue oltre 43.000 uccisioni e la distruzione totale, Israele procede impunemente nel progetto della "grande Israele", con la riannessione dei territori palestinesi, del Libano meridionale, e del Golan siriano già occupato da decenni. Anche la nuova amministrazione statunitense, che emergerà dalle elezioni del 5 novembre, verrà messa di fronte al fatto compiuto, grazie al potere di condizionamento della lobby sionista negli Usa sia verso Trump che verso Harris.

I gravissimi arroganti attacchi alle Nazioni Unite sia a livello istituzionale che militare, sono frutto dell'impunità di cui Israele gode da decenni, diventando uno stato-canaglia che minaccia non solo i popoli del Medio Oriente ma anche la stabilità e la pace nel resto del mondo.

Lo scontro tra la legittima

aspirazione del popolo palestinese alla propria autodeterminazione e l'occupazione coloniale-militare israeliana, avviene oggi in un quadro in trasformazione.

Una guerra di Israele contro l'Iran avrebbe conseguenze ben più pesanti, anche in termini economici, delle operazioni militari e terroristiche israeliane fin qui condotte contro le organizzazioni della resistenza palestinese o Hezbollah in Libano.

Anche i ripetuti bombardamenti sulla Siria avvengono in un'area dove sono rilevanti il protagonismo della Russia e la collaborazione con questi paesi.

Siamo in una fase di profondi sconvolgimenti del sistema mondiale uscito dalla seconda guerra mondiale, sembrano saltati tutti gli spazi di concertazione, mentre avanzano in tutto il mondo il riarmo e le opzioni militari.

Questa guerra "illimitata" condotta da Israele non mette al riparo nessuno, neanche chi come i Governi Italiani ed europei continuano a vendergli armi, mantenere accordi economici privilegiati, collaborazioni scientifiche, accettando le giustificazioni ideologiche.

Tuttavia oggi gran parte

dell'opinione pubblica italiana è con le ragioni dei palestinesi.

I tentativi di criminalizzazione e repressione governativi non fermano le manifestazioni di solidarietà con la Palestina.

Diventa urgente che la generosa mobilitazione sviluppata fino ad oggi al fianco dei popoli palestinesi e libanesi ridefinisca i propri obiettivi sulla base del nuovo scenario che si va delineando in Medio Oriente.

Intendiamo discutere collettivamente di queste urgenze in una assemblea il 9 novembre per preparare una grande manifestazione. Vogliamo mandare un potente segnale di opposizione all'escalation della guerra di Israele in Medio Oriente, di protesta contro la complicità del nostro governo con il genocidio.

Vogliamo riaffermare la solidarietà popolare con la causa palestinese.

- Movimento studenti palestinesi in Italia  
- Associazione dei palestinesi in Italia/API  
- Comunità palestinese d'Italia  
- Mezzaluna Rossa palestinese  
- Associazione amici dei prigionieri palestinesi  
Seguono Adesioni, tra cui il PMLI e "Il Bolscevico"



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: http://www.pml.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 30/10/2024

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

Il ddl Bernini dà più forza ai privati e alla subalternità della ricerca

# PIÙ PRECARI E MENO SOLDI ALL'UNIVERSITÀ

## Rafforzato il potere baronale con la chiamata diretta. Tagliati per decreto oltre 500 milioni del FFO

Il 7 agosto il governo neofascista Meloni, su proposta della ministra berlusconiana dell'Università e Ricerca Anna Maria Bernini, ha approvato in Consiglio dei ministri un "ddl di revisione delle figure pre-ruolo nell'Università" che mira a deregolamentare ulteriormente il sistema di reclutamento di docenti, assistenti e ricercatori universitari subordinando l'Università, gli Enti di Ricerca, le Accademie e gli Istituti di Alta Formazione pubblici, alle università e agli enti di ricerca privati.

Il disegno di legge prevede due nuove tipologie di borse di assistenza all'attività di ricerca: Borse Junior, destinate ai dottorati magistrali o a ciclo unico per iniziare percorsi di ricerca sotto la supervisione di un tutor; e Borse Senior: riservate ai dottori di ricerca per svolgere attività di ricerca.

Entrambe le borse avranno una durata compresa tra uno e tre anni, con il trattamento economico definito tramite un decreto del ministro dell'Università e della Ricerca.

In aggiunta al contratto di ricerca, introdotto dalla legge 79/2022 in sostituzione dell'Assegno di Ricerca, il ddl istituisce una nuova tipologia di contratto sempre a tempo determinato, denominato "post-doc", di più breve durata (da uno a tre anni) che potrà essere sottoscritto dai dottori di ricerca, con la possibilità di deroga per gli aspiranti tecnologi. I titolari di questo contratto potranno svol-

gere attività di ricerca, didattica e terza missione. La retribuzione minima sarà stabilita anche in questo caso con decreto ministeriale.

Il ddl istituisce anche la figura del Professore aggiunto (Adjunct Professor), che potrà svolgere attività di didattica, ricerca e terza missione nelle università, contribuendo al percorso formativo degli studenti con un approccio pratico e multidisciplinare. La durata del contratto potrà variare da un minimo di tre mesi a un massimo di tre anni.

Insomma una giungla di cinque figure post-laurea, tutte precarie, per alcune delle quali non è neanche previsto il riconoscimento di un reale rapporto di lavoro, con migliaia di laureate e laureati, dottori e dottoresse di ricerca supersfruttati a 4 euro l'ora e ai quali per giunta non viene riconosciuto alcun diritto e/o tutela previdenziale e sindacale: malattia, ferie, contributi, indennità di disoccupazione, rappresentanza sindacale, ecc.

Inoltre il ddl prevede forme di collaborazione per studenti durante i corsi di laurea o laurea magistrale, con un limite massimo di 200 ore annuali. Gli studenti potranno fornire assistenza all'attività di ricerca oltre a collaborare nei servizi universitari, ricevendo un compenso massimo di 3.500 euro all'anno.

Altro che "cassetta degli attrezzi a disposizione delle università". Altro che "superamento dell'attuale inferno del pre-



Una manifestazione nazionale dei docenti precari sotto il Ministero dell'Istruzione

riato" attraverso un "meccanismo di tutele crescenti", come lo ha definito la ministra Bernini. Il suo ddl è una vera e propria controriforma che porta alle estreme conseguenze la famigerata legge 240/2010 (contro-riforma Gelmini-Berlusconi IV) e per la prima volta nella storia introduce nell'ordinamento degli enti di ricerca e nelle università pubbliche italiane la chiamata diretta al posto delle valutazioni comparative dei concorsi rafforzando ulteriormente il potere delle baronie universitarie, il nepotismo e il familismo. In particolare per i professori aggiunti è prevista la chiamata diretta da parte del Consiglio di amministrazione, "sentito" il parere non

vincolante del Senato Accademico. L'assunzione per chiamata diretta può avvenire anche se il docente non viene inquadrato in un Dipartimento e può riguardare anche quei docenti che non hanno mai avuto nessuna valutazione da parte di strutture o commissioni accademiche.

Tutto ciò in barba alla stessa "valorizzazione del merito e delle competenze acquisite" tanto decantate da questo governo.

Insomma siamo di fronte a un attacco senza precedenti all'Università e agli Enti di ricerca pubblici che moltiplicherà il precariato e i tempi per l'ingresso in ruolo di docenti e ricercatori, e opera nuovi tagli ai finanziamenti e al diritto allo studio

impedendo ancora di più agli studenti di estrazione proletaria e privi di mezzi di iscriversi all'università anche se "capaci" e "meritevoli".

Alla fine di luglio infatti la Bernini ha preparato il terreno al varo del ddl tagliando per decreto oltre 500 milioni di euro al Fondo di Finanziamento Ordinario delle università (FFO) e ha tolto il vincolo all'utilizzo delle risorse per il reclutamento previsto dal Piano straordinario della legge di bilancio 2022.

"Nella legge di conversione del DL 71/2024, all'art. 15, comma 1-quinquies - denuncia infatti la Flic-Cgil - si prevede di spostare le risorse del piano straordinario 2025 e 2026 (100 mln di euro), oltre quelle non utilizzate negli anni precedenti (a partire dal 2024), per il cofinanziamento dei maggiori oneri stipendiali del personale docente e non docente delle università (in pratica, si distolgono le risorse per le nuove assunzioni per tentare di colmare i tagli al FFO)".

Di conseguenza, denuncia ancora la Flic-Cgil "Le sperequazioni di questo FFO, con la radicalizzazione di tutte le tendenze negative nella distribuzione delle risorse, amplifichino le divergenze tra territori e università, lasciando ulteriore spazio alla giungla degli atenei profit e telematici". Perciò conclude la Flic-Cgil "chiamiamo l'intera comunità universitaria a reagire e ci impegniamo a costruire ogni possibile opposizione a questa ulteriore ferita all'Università italiana, ci auguriamo a fianco delle altre organizzazioni sindacali e associative del mondo universitario".

Anche USB Pi Ricerca annuncia la disponibilità per "un'azione di protesta e di lotta congiunta e unitaria del mondo accademico contro i tagli e una mobilitazione e iniziative di lotta contro questa nuova ondata di precarizzazione per opporsi fermamente alle decisioni del Ministro Bernini e alle spinte verso la deregolamentazione dei diritti dei giovani ricercatori" e propone uno sciopero nazionale unitario.

Contrari ai tagli del FFO e al ddl Bernini anche decine di professori e ricercatori di ruolo che in un appello fra l'altro denunciano "la nuova precarizzazione delle università delineata dal recente Disegno di Legge del governo" e sottolineano come: "Tutto questo avviene in una stagione che vede nuovi signi-

ficativi tagli all'università e alla ricerca, come annunciato dalla riduzione di oltre 500 milioni di euro sul Fondo di Finanziamento Ordinario delle università, dalla cancellazione degli ultimi due anni del Piano straordinario avviato da Maria Cristina Messa che avrebbe dovuto ampliare le facoltà assunzionali degli atenei di oltre 10mila posizioni tra docenti e PTA (dando anche la possibilità di rivedere le assunzioni non completate su 2023 e 2024) e dalla mancata stabilizzazione delle risorse alla ricerca provenienti dal PNRR, come sostanzialmente chiesto da molte voci del mondo accademico e della ricerca. Così, la bolla di precariato che si è gonfiata in questi anni (oltre 21mila assegnisti, 9mila RTDa nelle università e migliaia di precari negli EPR), rischia di scoppiare nei prossimi anni su queste molteplici figure, creando una nuova generazione perduta. Questa moltiplicazione del precariato e questi tagli producono solo un'Università ed una Ricerca piccole e precarie, senza prospettive per il futuro".

Per queste ragioni, conclude l'appello: "prendiamo la parola e chiediamo che in tutti gli enti, gli istituti e gli atenei che svolgono ricerca in questo Paese siano riconosciuti i diritti e le libertà sanciti dalla Carta Europea dei Ricercatori, con un unico rapporto di lavoro preruolo a tempo determinato, che garantisca diritti, tutele e rappresentanza. Ribadiamo al contempo la necessità della ripresa di un finanziamento congruo alle strutture e alla ricerca di base, per riportare la spesa pubblica e gli organici in questo settore in linea con quelli degli altri Paesi europei".

Mentre l'Arted, Associazione dei ricercatori a tempo determinato, in una "Lettera alle istituzioni competenti in materia di università e ricerca", che in pochi giorni ha già raccolto oltre 1.800 adesioni tra professori di ruolo e ricercatori, chiede un aumento delle risorse dedicate al sistema universitario nazionale e denuncia che: "L'Italia e le sue università per crescere non hanno bisogno di una riduzione del fondo ordinario, né di riforme che si limitino a variare le sigle dietro cui tanti giovani spendono gli anni migliori e più produttivi della propria vita lavorativa - viene spiegato nel testo dell'appello - La durata del precariato e il conseguente innalzamento dell'età media di ingresso nei ruoli universitari non sono più sostenibili. Servono risorse per garantire continuità nel reclutamento, dignità per la figura di docente, un'istruzione di qualità".

L'Associazione Dottorandi Italiani ha annunciato l'intenzione di "creare un grande momento assembleare a settembre per far partire la mobilitazione". Lo stesso faranno i movimenti degli studenti universitari fra cui l'Unione degli studenti universitari secondo cui: "Questi tagli sono un durissimo colpo per il sistema universitario. Il governo disinveste dall'università, approvando il peggior taglio dal governo Monti. Ora temiamo che gli atenei aumentino le tasse ma non accetteremo questa nuova stagione di tagli senza lottare".

### Manganellato e arrestato al termine della manifestazione pro Palestina del 5 ottobre a Roma

## LIBERTÀ PER TIZIANO LOVISOLO

### Per adesso è agli arresti domiciliari fino al processo del 14 novembre

Il 5 ottobre Roma è stata teatro di una partecipata manifestazione di appoggio alla resistenza palestinese e contro il genocidio perpetrato da Israele. È stata una giornata che, tra le altre cose, ha reso chiaro come le denunce del governo neofascista Meloni da parte dei marxisti-leninisti, e il conseguente appello a unirsi per abbatterlo dalla piazza, non erano parole buttate a caso, né affermazioni esagerate o fuori dalla realtà.

"Dopo il ventennio della dittatura fascista, mai si era arrivati a blindare e a militarizzare la capitale: pattuglie armate di carabinieri, blindati, poliziotti in assetto antisommossa, barriera attorno alla Piramide e un unico corridoio per accedervi, blocco dei pullman dei manifestanti, controllo dei mezzi pubblici e privati diretti a Roma. Le solerti "forze dell'ordine" sono arrivate persino a identificare tutti i passeggeri dei pullman provenienti da certe città, come Napoli". Queste sono le parole utilizzate nel comunicato stampa del PMLI diramato il giorno stesso, a manifestazione terminata da pochi minuti.

Verso la fine ci sono stati degli scontri tra gruppi di manifestanti che erano in piazza e i corpi di polizia. Fatti che conoscono tutti perché i media non hanno parlato d'altro, nonostante gli scontri rappresentino solo

un aspetto, e nemmeno il più importante, nel complesso della giornata di lotta. Certo lo stato d'assedio e non aver voluto autorizzare la manifestazione con mille pretesti, ma con lo scopo reale di mettere a tacere le voci antisioniste e pro Palestina, non ha favorito la distensione.

Negli scontri è rimasto coinvolto anche Tiziano Lovisolo, giovane di 24 anni, originario di Montepandone (Ascoli Piceno), da poco laureatosi presso la facoltà di Scienze Politiche di Urbino. Era venuto a Roma con la sua amica Yasmine Dabash, di origini palestinesi, anche lei laureatasi nella città marchigiana. A manifestazione finita si dovevano recare alla stazione Termini per prendere il treno e si sono infilati in un passaggio al momento lasciato aperto dagli agenti, ma che a un certo punto è stato chiuso perché ci sono stati degli scontri.

Dopo un po' l'amica ha ricevuto un messaggio da Tiziano: "mi hanno preso", e ha saputo del suo arresto dai social. L'accusa è quella di lesioni gravi e resistenza a pubblico ufficiale. La Procura aveva chiesto anche il carcere. Secondo gli agenti intervenuti in aula, il 24enne avrebbe sferrato calci e pugni a un poliziotto. E un funzionario ha ricevuto 45 giorni di prognosi per lesioni subite mentre stava cercando di bloccarlo.

Ci sarebbero alcuni video, oltre alle dichiarazioni degli agenti intervenuti che indicherebbero "gravi indizi" di colpevolezza a suo carico. Video che, naturalmente, sarebbero stati visti solo dai poliziotti.

Lovisolo però ha dato un'altra versione, quando lunedì 7 ottobre, al Tribunale di Piazzale Clodio, è stato chiamato in aula davanti al giudice. In effetti i tanti video della manifestazione mostrano una realtà ben diversa da quella raccontata dai poliziotti: c'è un agente che braccia il ragazzo, che sbraccia e cerca di liberarsi. Lovisolo ha detto di essere stato malmenato, e in effetti in altre immagini si vede chiaramente un agente che lo trascina per terra tirandolo per la felpa, mentre un altro gli allunga un calcio. Dopo ancora, manganellato stretto sulla gola, viene portato dietro il cordone di polizia.

In tanti si sono mobilitati per sostenere Tiziano che, una volta uscito dal tribunale romano, ha ricevuto un grande applauso da un centinaio di persone che avevano formato un presidio. Il ragazzo ha ringraziato "tutti per la solidarietà" e ha salutato i presenti sollevando in aria il pugno sinistro. Mentre sui social, le accuse che gli sono state mosse, sono state definite "arbitrarie, pretestuose e infondate", come ha scritto la pagina Insta-

gram Giovanipalestinesi.it che ha pubblicato una foto del ragazzo a terra mentre viene picchiato, con il manganello, da tre agenti antisommossa.

Gli amici di Tiziano e le compagne e i compagni dello Spazio Sbagio di Urbino, attraverso un comunicato hanno lanciato anche una colletta per sostenere le spese processuali. La prossima udienza ci sarà il 14 novembre, nel frattempo è stato mandato agli arresti domiciliari, come di solito si fa quando si pensa sia possibile una fuga o "l'inquinamento delle prove", che palesemente non sono attinenti al caso di Lovisolo.

Nel comunicato si legge: "Ciò che è accaduto a Tiziano sarebbe potuto accadere a chiunque, è stato il capro espiatorio su cui accanirsi per criminalizzare l'intera piazza che il 5 ottobre denunciava il genocidio e sosteneva la resistenza..." In questo momento è fondamentale esprimere solidarietà e organizzarsi contro questo sistema repressivo che si accanisce contro chi resiste. Anche il PMLI si unisce a chi chiede la completa libertà per Tiziano, trattato come un criminale ma colpevole soltanto di aver sfidato i divieti del governo neofascista Meloni per sostenere la causa palestinese e denunciare il genocidio attuato dai sionisti.

**Peggio di Meloni: il consigliere comunale Palagi aveva sollecitato per quattro volte la risposta**

# LA SINDACA DI FIRENZE FUNARO (PD) NON RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE SULLA CENSURA DEL MANIFESTO ANTIFASCISTA DEL PMLI

## Redazione di Firenze

Non è una novità apprendere da alcuni giornalisti meno allineati al pensiero di regime, di quanto sia sfuggente la premier Meloni di fronte alle domande che la mettono in contraddizione, quelle insomma dalle quali non può ricavare nessun vantaggio propagandistico per l'esecutivo neofascista che presiede.

Ma la strategia del non rispondere è vecchia di decenni anche per quanto concerne la "sinistra" borghese dov'è al potere, e l'ultimo "Oscar" all'evasività politica se lo guadagna con pieno merito la sindaca di Firenze in quota PD, Sara Funaro.

Dopo aver completamente ignorato gli echi mediatici del comunicato stampa del Comitato provinciale fiorentino del PMLI (testo integrale al link [https://www.pml.it/articoli/2024/20240904\\_31b\\_FirenzePMLINegataAffissione.html](https://www.pml.it/articoli/2024/20240904_31b_FirenzePMLINegataAffissione.html)) dello scorso primo di agosto per denunciare la censura del manifesto del nostro Partito sull'Anniversario della Liberazione di Firenze dal nazifascismo, la giunta ignora anche l'interrogazione comunale proposta dal consigliere Dmitrij Palagi della lista "Firenze Progetto Comune".

Palagi in data 7 agosto ha depositato l'interrogazione 466/2024 dal titolo "Antifascismo, manifesti e PMLI, mancano le risposte politiche" nella quale, dopo un riepilogo della vicenda, si domandano a sindaca e giunta quali siano gli elementi di novità tra i manifesti del PMLI oggetto del divieto da parte del Comune di Firenze e quelli regolarmente affissi negli ultimi anni intorno alle date del 25 Aprile e dell'11 Agosto, e inoltre se esistano documenti o pareri richiedibili attraverso accesso agli atti, per comprendere i rilievi di carattere penale con i quali l'ufficio tecnico ha negato l'affissione, su tutti "gli estremi del reato di diffamazione in forma aggravata e di offesa recata ad un corpo politico". In ultimo, nella stessa interrogazione, Palagi chiedeva perché la giunta comunale non abbia ancora voluto esprimersi nel merito all'impegno pre-

so verso la chiusura delle sedi dell'estrema destra presenti sul territorio comunale, nonostante il Consiglio comunale si fosse già espresso in tal senso in più occasioni.

Dopo mesi di silenzio e numerosi solleciti da parte di Palagi stesso, in data 17 ottobre viene pubblicato l'ordine del giorno del Consiglio comunale che si terrà poi il lunedì 21, e che inseriva al punto 18 la discussione dell'interrogazione relazionata dall'assessore Giovanni Bettarini, ex sindaco di Borgo San Lorenzo e piddino doc, che a Firenze detiene fra le altre la delega alla cultura.

Fatta? Ci sarà una risposta? Neanche per idea, perché al momento della discussione si rilevava l'assenza dell'assessore incaricato che ha fatto così saltare a piè pari il dibattito sul punto.

Rinnovando i nostri ringraziamenti al consigliere Dmitrij Palagi per la sua corretta, esemplare e premurosa collaborazione alla ricerca di questa verità antifascista affinché non si ripetano abusi di questo genere, questa vicenda mostra alla luce del sole cosa sono in realtà le istituzioni democratico-borghesi del nostro Paese, a partire proprio da quelle che si definiscono "presidi democratici" come appunto la giunta comunale della città del Giglio, governata da sempre dalla "sinistra" istituzionale.

L'atteggiamento della giunta Funaro, con una responsabilità che le ricade direttamente in capo, è stato vergognoso e antidemocratico, e l'assenza dell'assessore al momento della discussione rappresenta non certo una dimenticanza ma una precisa volontà politica. Funaro, messa con le spalle al muro prima dal comunicato stampa del CP di Firenze del PMLI, poi dall'interrogazione di Palagi, usa la strategia dei depositi, se ne infischia e procede per la sua strada. Un atteggiamento anche arrogante, che in fin dei conti conferma e ribadisce la sua volontà di tappare la bocca a chi vuole smascherare la pericolosità di questo governo.

Infatti, anziché rispondere, argomentare la censura (ma



Il manifesto del Comitato provinciale di Firenze del PMLI per l'80° della Liberazione dal nazifascismo censurato dalla sindaca Funaro che ne ha proibito l'affissione

con quali temi avrebbe potuto farlo?), Funaro preferisce tacere, confessando nei fatti l'abuso perpetrato non solo ai danni del PMLI, ma di tutti gli antifascisti e alle antifasciste presenti anche dell'area riformista e istituzionale della quale il PD fa

parte, e che hanno ben chiara l'urgenza di abbattere il governo Meloni al più presto, prima che faccia altri danni economici, politici e antidemocratici al nostro Paese.

Eppure la sua difesa quando si tratta di mostrarlo per

quello che è, e cioè come un vero e proprio governo neofascista, è portata avanti anche dalle amministrazioni che si definiscono "antifasciste" ma che in realtà eseguono senza batter ciglio i desiderata dell'esecutivo e dei suoi apparati polizieschi e legali, schierandosi dunque dalla parte di chi vuole consolidare la "Repubblica" neofascista e borghese. Infatti, definire il governo Meloni "neofascista", o accettare che pubblicamente venga dipinto come tale (vedi manifesto del PMLI), significherebbe dover chiamare alla lotta di piazza per abbatterlo, e ciò non è assolutamente negli obiettivi né di Funaro né del partito che rappresenta.

Il silenzio della giunta Funaro è rivolto sia alla vicenda dei manifesti del PMLI - che in ogni caso farà storia -, sia a quell'ultimo passaggio dell'interrogazione che chiede di procedere alla chiusura delle sedi delle organizzazioni neofasciste aperte in città. Possibile che Funaro abbia così a cuore il governo Meloni a tal punto che faccia altri danni economici, politici e antidemocratici al nostro Paese.

quello che è, e cioè come un vero e proprio governo neofascista, è portata avanti anche dalle amministrazioni che si definiscono "antifasciste" ma che in realtà eseguono senza batter ciglio i desiderata dell'esecutivo e dei suoi apparati polizieschi e legali, schierandosi dunque dalla parte di chi vuole consolidare la "Repubblica" neofascista e borghese. Infatti, definire il governo Meloni "neofascista", o accettare che pubblicamente venga dipinto come tale (vedi manifesto del PMLI), significherebbe dover chiamare alla lotta di piazza per abbatterlo, e ciò non è assolutamente negli obiettivi né di Funaro né del partito che rappresenta.

In ogni caso, noi non ci stancheremo mai di mettere in guardia le masse popolari sulla natura neofascista che il governo Meloni conferma coi fatti, con le sue politiche antidemocratiche, classiste e liberticide, e continueremo a chiamare allo sciopero generale ed alla piazza le masse lavoratrici e popolari per buttarlo giù al più presto. Inoltre, non smetteremo neanche di smascherare chi lo copre da "sinistra" a qualsiasi livello, e cioè a partire dall'inconsistenza delle opposizioni parlamentari di cartone che lo legittimano e lo tollerano, fino al livello locale com'è accaduto stavolta a Firenze, con la giunta Funaro che seppur in sordina, si è resa colpevole di un grave, pericoloso atteggiamento opportunistico, a danno di tutte le antifasciste e di tutti gli antifascisti.

## Messaggio del Partito Popolare Socialista di Hong Kong

# "Molto corretto il giudizio dei maoisti cinesi sul PCC revisionista"

Compagni italiani, il rapporto del Gruppo maoista cinese della rivoluzione comunista è molto corretto. Le forze revisioniste in Cina stanno diventando sempre più dilaganti, il che ha danneggiato notevolmente gli interessi del popolo cinese. Il governo centrale ha anche preso in "particolare cura" Hong Kong e ha represso le forze anti-revisioniste su larga scala. La rivoluzione anticapitalista, anti-imperialista e anti-revisionista in Cina sta diventando sempre più difficile, per non parlare della ri-

voluzione comunista. Ma la cosa positiva è che sotto il governo estremamente oppressivo del regime revisionista, si sono affiancati a noi più compagni che sono disposti a unirsi e combattere, e continueremo a crescere e rafforzarci.

È davvero difficile di questi tempi promuovere il comunismo, e dobbiamo affrontare l'attacco bilaterale del revisionismo e del capitalismo. Se vogliamo vincere, dobbiamo trarre vantaggio dai conflitti tra queste due forze. Con la costan-

te corsa agli armamenti, la qualità della vita delle masse peggiorerà inevitabilmente, e questa sarà una grande opportunità. Noi siamo in prima linea in Cina e voi lo siete in Italia già prima che giunga il momento più critico. Il capitalismo non è sicuramente più terribile del revisionismo, anche se non possiamo prevedere dove si trovi la sua linea rossa. Ieri era lontana nel cielo, oggi è sotto i nostri piedi. Il proletariato sta combattendo una dura battaglia contro il capitalismo e sta combattendo anche una

guerra psicologica contro il revisionismo.

Speriamo che possiate fare del vostro meglio per farci conoscere e darci assistenza materiale e spirituale in questi tempi critici. Naturalmente, ciò è reciproco. Inoltre, vorremmo stabilire molteplici sistemi di comunicazione con voi, come whatsapp.

Speriamo di continuare ad avere buoni ed estesi rapporti con i maoisti in Italia, grazie mille!

Saluti da comunisti internazionali.

Cartesio - Napoli

## Ci vuole la sollevazione antifascista per mandar via il governo Meloni

Compagni, ho visto il manifesto "Basta" del PMLI. Per mandare via questi fascisti non ci vogliono parole ma una sollevazione di tutti gli italiani partigiani.

Antonio Banchi, PRC - Borgo San Lorenzo (Firenze)

## Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### "Il Bolscevico" e il capolavoro della vita rivoluzionaria di Mao

I numeri de "Il Bolscevico" post-Commemorazione di Mao hanno dato ampia e doverosa evidenza al comune senso di riconoscenza di Istanze, membri, simpatizzanti del Partito per il capolavoro che è stata la vita rivoluzionaria di Mao, condotta in simbiosi con il PCC e le vaste masse popolari, dedicata a mantenere, attraverso l'asse portante della lotta di classe, sulla corretta via proletaria la rivoluzione, l'edificazione socialista, il cambiamento radicale dell'essere umano.

Calorosi saluti marxisti-leninisti e lunga vita in salute a tutti.  
Antonio - Sassari

### Denuncio il gesto del neofascista che strappa i manifesti del PMLI a Firenze

Cari compagni vi ho scritto su Facebook un messaggio di un atto per me gravissimo del clima neofascista che stiamo vivendo in questo Paese, un neofascista di Firenze strappa i manifesti del PMLI e si filma mentre li butta nel cassonetto.

Questo gesto riprovevole immortalato dal video, qui condivido il link su tik tok,

<https://www.tiktok.com/@fashowpinion/video/7408610718402055456?r=1&t=8qbK1fyvTE&fbclid=IwY2xjawF9C0JleHRuA2F1bQlwMQABHbnHHf7H8bB-fevX>

V5BJuOYhcikaiPQ3GazwENrVMtrn0kf0TicFjrDvQQ\_aemciDGPv\_JtajWDX8sa2vKhw

Crede che questo soggetto possa essere pericoloso, quindi anche se lo sapete già di aumentare l'attenzione e i livelli di sicurezza.

Rivolgo la mia solidarietà anche al compagno ingiustamente perseguitato dalle "forze dell'ordine" alla manifestazione nazionale del 5 ottobre a Roma.

Francesco Comunale - provincia di Caltanissetta

### Non ignorare il ruolo che può giocare il PMLI in Italia

Oramai è inutile, oltre che

ridicolo, far finta che non esista un partito bolscevico che vanta una storia di 47 anni e che ad oggi è l'unico realmente strutturato (solo il recente PC ha subito almeno due scissioni). È ancora più assurdo alla luce del fatto che da 16 anni un partito con la falce e martello non mette piede nel parlamento borghese.

La pellicola "La grande aurora" esemplifica bene il ruolo che oggi più che mai può giocare il PMLI in Italia (come altri partiti confratelli fuori dai nostri confini nazionali). Anche il report sulla questione ucraina (<https://www.facebook.com/share/p/ciskJruTIRvKRYek/>) sta gradualmente smascherando questa insidiosa tendenza sinistrorsa al "puti-

## Messaggio della Direzione de "Il Bolscevico"

# AUGURIAMO PIENO SUCCESSO AL 4° CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA DEGLI OPPRESSI IN TURCHIA

Care compagne e cari compagni,

"Il Bolscevico", organo del Partito marxista-leninista italiano (PMLI), augura pieno successo al 4° Congresso generale del Partito socialista degli oppressi in Turchia.

I nostri due Partiti, il PMLI e l'ESP, lottano sullo stesso fronte antimperialista, antifascista e anticolonialista per la libertà, l'indipendenza nazionale e il socialismo.

La vostra lotta è molto dura e difficile perché la dittatura fascista di Erdogan è particolarmente spietata e violenta contro i comunisti, i socialisti e i democratici. Ma voi non vi fate intimidire, non arretrate, nonostante la persecuzione, gli arresti, i processi e gli assassinii che subite. E continuate a combattere con determinazio-

ne per conquistare la Repubblica democratica rivoluzionaria e il socialismo.

Il vostro eroismo, la vostra determinazione e perseveranza rivoluzionarie sono un esempio per i marxisti-leninisti e per il proletariato, le masse e i giovani rivoluzionari italiani.

Noi siamo certi che applicando con intelligenza tattica il marxismo-leninismo, praticando una corretta politica di fronte unito e perseverando nella lotta di classe alla fine riuscirete a riportare la vittoria sul capitalismo e sulla dittatura fascista turca.

Anche in Italia vige una dittatura fascista espressa dal governo neofascista diretto da Giorgia Meloni, ma meno spietata e più coperta rispetto a quella turca. Il nostro Partito, fondato sul marxismo-lenin-

nismo-pensiero di Mao, combatte risolutamente questa dittatura politicamente, giornalmisticamente e nelle piazze, cercando di convincere tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antifasciste a unirsi in un largo fronte unito per abbatterla con la lotta di classe e di piazza.

I marxisti-leninisti italiani sono fermamente determinati a conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato, non badando al tempo che ci vorrà. Intanto aiutando le masse italiane a risolvere i loro problemi economici e politici immediati e a difendere i loro diritti sociali e civili, in particolare quelli delle donne, degli immigrati e delle persone Lgbtqia+.

Uniamoci, compagne e compagni turchi, per combat-

tere i comuni nemici: l'imperialismo, il socialimperialismo, il colonialismo, il fascismo, il sionismo e il razzismo.

Uniamoci per sostenere le guerre di liberazione nazionale dei popoli della Palestina, dell'Ucraina e degli altri Paesi del mondo, e l'autodeterminazione del popolo curdo.

Uniamoci per impedire una nuova guerra imperialista mondiale causata dalle crescenti contraddizioni interimperialiste, in particolare quelle dell'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese che si disputano il dominio del mondo.

Tenendo sempre alte le grandi bandiere rosse del socialismo e dei Maestri del proletariato internazionale, vinceremo!

La Direzione  
de "Il Bolscevico"

## Ringraziamenti del Partito comunista marxista-leninista Turchia/Kurdistan

Qui di seguito pubblichiamo i ringraziamenti del Partito comunista marxista-leninista Turchia/Kurdistan per il messaggio de "Il Bolscevico" per gli auguri del 30° Anniversario della fondazione del Partito.

Cari compagni, vi ringraziamo per il messaggio che abbiamo ricevuto e già tradotto. Sarà letto durante gli eventi che si terranno prossimamente. Viva l'internazionalismo proletario!

MLKP  
Turchia/Kurdistan  
Ufficio internazionale

Scarica

"Il Bolscevico"

il n. 33/2024

<https://www.pml.i.it/ibolscevico/pdf/2024n332609.pdf>



## Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI  
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI  
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

# La mia testimonianza sulla fine del "PC" di Rizzo

di Marte - Napoli

Vista da fuori, l'ingloriosa fine del "Partito Comunista" di Marco Rizzo sembra qualcosa di insignificante, o tutt'al più la fine di uno dei tanti micro-partiti di falsi "comunisti" che inquinano il panorama politico. Io, che sono stato tessero in tale partito come "simpatizzante" dall'ottobre 2023 fino al gennaio-febbraio 2024, avendo testimonianze dirette e indirette da dentro dell'intera vicenda, ho ritenuto fosse mio dovere riportare in modo quanto più oggettivo possibile e con cura di dettagli la verità dei fatti avvenuti.

### Dal "PC" a DSP

Come è già chiaro a molti, il "PC" di Marco Rizzo, nella sua ultima fase, ha tentato una specie di "fronte unito"

con la formula di "Italia Sovrana e Popolare" (divenuta poi "Democrazia Sovrana e Popolare"). Quello che molti non sanno sono i motivi del cambio di nome e dei "rimpasti" interni, dovuti all'opportunismo del duo Rizzo-Toscano. Nella sua fase finale "DSP" ha cercato di intavolare degli accordi e delle trattative con soggetti i più disparati, formando una vera e propria "armata Brancaleone" costituita di individui senza arte né parte. Lo stesso incontro che Rizzo ebbe con Alemanno (condannato per mafia ed ex ministro del fu neoduce Berlusconi) al "congresso fondativo" del suo "partito" è stata una sorpresa non solo da fuori, ma anche da dentro, e io stesso ricordo come nessuno abbia comunicato niente se non all'ultimo, e come mi fu detto,

di persona, ad un incontro della "sezione provinciale" avvenuto in itinere a Napoli, che tale incontro fu un'iniziativa personale di Rizzo che non aveva avuto l'approvazione di nessuno del "comitato centrale" del partito, ma solo una consultazione da parte di Rizzo presso alcuni suoi "collaboratori personali" più stretti. Mi venne detto che tale incontro sarebbe stato un "caso sporadico" fatto da Rizzo per "accontentare" Toscano, l'altra "faccia" di DSP, e ricordo anche quando ebbi i primi contatti per avvicinarmi al PC/DSP che mi fu detto che DSP sarebbe rimasto un "cartello elettorale" o quantomeno una "lista civetta" di fatto controllata dal PC, assimilabile idealmente ai "fronti uniti" delle Democrazie Popolari o della Nuova Democrazia di Mao. Si trattava solo di menzogne meschine. Ricordo anche la sera dell'incontro della "sezione regionale" di "DSP" a Napoli, avvenuta presso la sede di Via Toledo della libreria del nazi-maoista Pietro Golia, la "Nuova Controcorrente". Tale "assemblea" si tenne in una piccola stanza di questa libreria, con sedie messe lì alla rinfusa solo per l'occasione, di fronte a noi c'era questo "bancone", dove si sarebbero seduti e avrebbero discusso alcuni "esponenti campani" di "DSP", tra cui alcuni dei personaggi che ho descritto in precedenza, insieme allo stesso Rizzo; prima che la "discussione" potesse cominciare, lo stesso Rizzo disse a me e agli altri presenti di "stringerci" di più, di modo da fare "più bella figura" e "sembrare di più" sia davanti alle telecamere del Tg regionale campano di Rai3 (che altro non ha fatto che un paio di riprese "ambientali" e una breve "intervista" pillola di Rizzo che ripete i pochi slogan di "DSP", in tutto neanche mezzo minuto di servizio televisivo). Iniziò

poi il "comizio", i cui principali punti di discussione furono un tentativo abbastanza grottesco di demagogia da "antipolitica" in salsa berlusconiana e "indignata", ma soprattutto una "giustificazione" abominevole del "supporto alla "piccola borghesia in fase di proletarizzazione" da parte dello stesso Rizzo, che arrivò addirittura ad affermare che "i precari e i disoccupati che vivono di 1.000 euro al mese possono vivere anche con 800 euro al mese, mentre il proprietario di un ristorante o di un lido balneare, se si trova costretto a chiudere la propria attività, si ritrova in mezzo ad una strada".

Terminato poi questo orrendo spettacolo, ricordo di aver chiesto durante il momento dedicato alle "domande" se noi "militanti" del PC dovremo poi "tesserarci" anche a DSP, domanda che invece resta senza alcuna risposta da parte sia di Rizzo che dei "compagni" seduti in sala affianco a me. A questa sconcertante disorganizzazione segue una conversazione "privata" tra me e i "dirigenti" locali del partito: mi viene detto che il PC, lungi dall'essere "unito sotto un'unica linea" come dovrebbe essere da partito autoproclamatosi "marxista-leninista", è in realtà diviso in due "correnti", la "destra" di Rizzo (in teoria "Presidente Onorario" e non più "capo" del partito) favorevole alla piena "unificazione" e quindi "all'entrismo" in DSP come "nuovo partito", e la "sinistra" guidata da Salvatore Catello (in quel momento vice-segretario del PC) e da Alessandro Pascale (in quel momento "responsabile stampa" per il PC e capo della "scuola di partito"), contraria a DSP ma favorevole ad "unità comuniste" con i falsi "comunisti" neorevisionisti e trotzkisti. Mi viene detto che Marco Rizzo avrebbe adottato

la tecnica della "rana bollita", che il partito sarebbe "destinato a sciogliersi" in DSP, e che ci sarebbero state una "scissione di maggioranza" e un "tentativo di rapprochement" con tutti coloro che nell'anno precedente erano fuoriusciti dal PC, ma viene precisato che "mai e poi mai" avrebbero tentato di intavolare discussioni con formazioni politiche che hanno abbandonato, o che piuttosto mai hanno aderito, al marxismo-leninismo.

### La "scissione di maggioranza" dal PC diretta da Pascale

Pochi giorni dopo, il 21 gennaio 2024, si tenne il "plenum" del "Comitato centrale" del PC, e le carte furono scoperte; poco dopo mi viene comunicato da compagni di altre sezioni d'Italia (ma non dai miei "responsabili" provinciali e regionali) che di fatto il PC si è disciolto, che il "Comitato centrale" si è sfaldato e che Marco Rizzo ha deciso per decreto la "confluenza" di fatto del PC in DSP come "corrente di sinistra" di un unico partito. Segue poi il "congresso fondativo" di DSP in diretta sui canali di "VisioneTV", una "TV alternativa" che esiste soltanto online ed è guidata da Toscano (uomo di ideologia cattolico-sedevacantista reazionaria di destra, tutt'altro che un "borghese progressista"), e a tale congresso partecipano diversi personaggi: il "capo" di un piccolo sindacato settario che esiste solo a Varese; il monsignor Viganò, nunzio apostolico negli USA e vicino ai "sedevacantisti" rimasugli del cattolicesimo politico di destra DC; e infine Paolo Agnelli, "capo" della Confimi, "scissione" di destra della neofascista Confindustria, che ad-

drittura interviene in videoconferenza "dall'estero", cioè dalle Maldive, come scopro poi da un "compagno", e che riceve addirittura un "incoraggiamento" da Rizzo ("Grande Paolo!"). Tale congresso fu boicottato da tutti i militanti del PC e da una consistente fetta di dirigenti.

Segue poi agli inizi di febbraio, pochi giorni dopo, l'annuncio da parte di Pascale, sui suoi canali YouTube, di una "scissione di maggioranza". Gli "scissionisti" criticano soprattutto l'"abbandono della pregiudiziale antifascista" da parte di Rizzo, un'accusa tanto parziale quanto ironicamente ipocrita, visto quanto sarebbe poi emerso in merito alla vera natura di ciò che gli "scissionisti" avrebbero "creato". Per quanto sia vero che vi sono stati elementi di tipo neofascista e reazionario che si sono avvicinati a DSP, è incorretto definire tale realtà "politica" come una realtà esclusivamente fascista, ritengo essa piuttosto essere assimilabile a una "brutta copia" dell'"Uomo Qualunque" nel 2024.

Il PC rizziano è caduto in quanto partito che non ha mai veramente aderito al marxismo-leninismo e che quindi non ha mai seguito effettivamente una prassi marxista-leninista che potesse portarlo al "successo" totale. La sua esperienza però non è affatto da buttare, una consistente parte dei suoi aderenti, principalmente la sua base militante, è sempre stata molto valida e sinceramente aderente sia al marxismo-leninismo che ad una più concreta consapevolezza rivoluzionaria e di classe.

I motivi del suo fallimento sono da rintracciare principalmente nel personalismo di Rizzo e nel suo repentino camio di

SEGUE IN 10ª ➔

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

**SOTTOSCRIVI PER IL PMLI**

Conto corrente postale 85842383 intestato a:  
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 Firenze

In piazza a Pontedera (Pisa) da tutta la Regione per denunciare i disastri ambientali

# LA VALDERA NON VUOLE ESSERE LA PATTUMIERA DELLA TOSCANA

## Adesione e diffusione di un volantino della Cellula di Fucecchio del PMLI

Redazione di Fucecchio

Sabato 26 ottobre il centro di Pontedera (Pisa) è stato animato dalla combattiva e colorita manifestazione "NO Valdera avvelenata". La protesta, di valenza regionale, era promossa dall'omonimo Comitato, da Zero Waste Italia, Tat Montefoscoli, Assemblea permanente NO keu, No Base, e vi hanno aderito una settantina circa tra associazioni, comitati e movimenti, i sindacati di base USB e Cub, i partiti PRC, Potere al Popolo, Carc, Sinistra italiana. Vi ha aderito e partecipato anche la Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI.

Il concentramento era in corso Matteotti, davanti alla sede del Palazzo comunale e dopo un breve corteo, che ha toccato anche la stazione, la manifestazione si è conclusa dov'era iniziata, con una serie di interventi che hanno denunciato l'emergenza ambientale che sta vivendo la Valdera e la Toscana in generale.

"La Valdera rappresenta il

2% del territorio toscano ma riceve il 50% dei rifiuti della regione" hanno scritto gli organizzatori nel presentare l'iniziativa, e all'orizzonte ci sono l'ampliamento della discarica di Gello (nel comune di Pontedera) e l'espansione di quella sempre più grande di Legoli, nel comune di Peccioli, che doveva essere chiusa nel 2023. Oltre a quelle già citate sul territorio si trova anche la discarica per l'amianto di Chianini, recentemente riaperta. Ma non si tratta solo di quantità, perché la Valdera e tutta la provincia di Pisa da anni sono al centro di svariate indagini della magistratura e della Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze.

Su tutte quella denominata "scandalo Keu", che prende il nome dalle ceneri residue dall'essiccazione dei fanghi delle concerie derivanti dalle lavorazioni delle pelli. Un'indagine che ha portato alla luce l'esistenza di un vero e proprio intreccio tra politica, mafia e imprenditori delle concerie. Politici che da queste parti significa

amministratori PD, finiti nelle indagini con il coinvolgimento dall'ex sindaca di Santa Croce sull'Arno e di alcune figure chiave della giunta regionale guidata dai governatori Enrico Rossi prima ed Eugenio Giani dopo. Rifiuti speciali smaltiti "allegrement" su tutta la regione, tanto che dopo un susseguirsi continuo di nuovi ritrovamenti si parla di ben 70 siti con presenza di Keu oltre i limiti.

Lo smaltimento criminale del Keu era anche il tema centrale del volantino diffuso alla manifestazione dai compagni della Cellula di Fucecchio del PMLI, cittadina che tra l'altro si trova proprio al centro del territorio coinvolto da questa vicenda. "Altro che Toscana *felix*, piuttosto una *Terra dei fuochi*. Il presunto modello toscano fatto di virtuosismo ambientale, imprenditori "illuminati" e "buona amministrazione riformista" esiste solo nella fantasia dei sindaci e del Governatore PD della Toscana Giani - si legge nel volantino diffuso dai marxisti leninisti - Privatizzazione della gestio-

ne dei rifiuti, mancanza di un ampio e reale controllo, supremazia degli interessi aziendali su quelli collettivi, ricerca del massimo profitto (intrinseca al capitalismo), questa è la spietata e cinica politica messa in atto sulla pelle della popolazione e dei lavoratori".

Alla manifestazione, oltre alle organizzazioni della Valdera erano presenti anche il comitato "No Keu" dell'Empolese-Valdelsa e altri della Piana fiorentina che si oppongono agli inceneritori e all'allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola del capoluogo toscano, l'associazione "Livorno porto pulito", il comitato che si batte contro lo smembramento dissennato delle Alpi Apuane per il prelievo del marmo, quelli per la ripubblicizzazione dell'acqua e contro l'inquinamento delle falde dal Pfas, il tutto a segnalare le numerose criticità ambientali esistenti in Toscana. Tra i tanti striscioni anche quello del Comitato di Fabbrica ex-GKN. La presenza del comitato No base è stata invece un chiaro messaggio



Pontedera (Pisa), 26 ottobre 2024. Un aspetto della manifestazione "NO Valdera avvelenata" a cui ha aderito il PMLI (Foto Il Bolscevico)

contro nuovi insediamenti in un territorio già pesantemente militarizzato. Tante anche le bandiere palestinesi, a sostegno della lotta di questo popolo contro l'occupazione sionista.

Il volantino del nostro Partito, bene accolto e richiesto spontaneamente da molti manifestanti, si chiudeva così: "Il PMLI è al fianco dei manife-

stanti scesi in piazza a Pontedera e sostiene tutte le lotte contro la devastazione e l'avvelenamento dei territori e per la bonifica dei danni già fatti, per una gestione dei rifiuti pubblica e sotto controllo popolare, sostenibile e compatibile con l'ambiente, così com'è al fianco di chi si batte contro nuove basi militari, italiane e Nato, nei nostri territori".

SU INIZIATIVA DI ALCUNI UNIVERSITARI

## Diffusa all'ateneo di Napoli Federico II la parola d'ordine Università governata dalle studentesse e dagli studenti

Affissioni

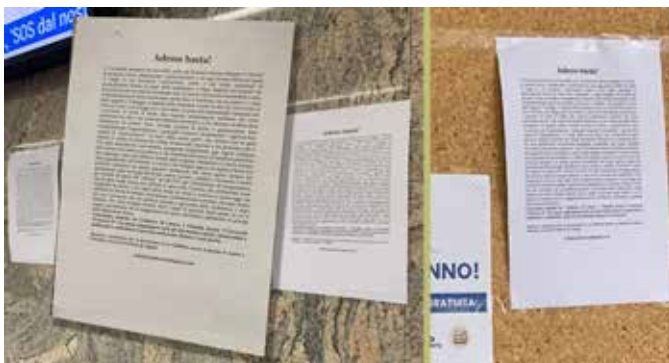
Redazione di Napoli

Nel mese di ottobre con due volantinaggi e diverse affissioni, alcuni universitari dello storico Ateneo "Federico II" di Napoli hanno riproposto la parola d'ordine storica del PMLI per l'Università pubblica, gratuita e governata dagli studenti e dalle studentesse.

Erano circa 15 anni che un gruppo studentesco non richiamava la linea di massa studentesca marxista-leninista sulle esigenze immediate, brevi, a medio e a lungo

termine delle masse universitarie, ossia da quando era in pianta stabile il Coordinamento dei Collettivi Universitari Napoletani (CCUN), con ben 10 collettivi a combattere per tutta l'università, e il Collettivo "Stu.Gi.Lo." a Giurisprudenza, acronimo di "Studenti di Giurisprudenza in Lotta" che in quegli anni contestarono il rettore ex ministro dell'Università Zecchino.

Sono apparsi anche decine di volantini studenteschi sia nella facoltà di Lettere e Filosofia sia in quella di Sto-



Napoli. Alcune affissioni del volantino, in evidenza e più in grande, nello storico Ateneo "Federico II" di Napoli (foto Il Bolscevico)

ria suscitando l'interesse degli studenti, affissi nelle varie bacheche a disposizione.

La mobilitazione si va sviluppando e allargando le tematiche.

DALLA 9ª

bio di posizione basato sul più semplice e scabroso opportunismo, piuttosto che su una "analisi concreta della situazione concreta" di cui egli stesso ama riempirsi la bocca; si pensi ad esempio a come il PC sia facilmente passato da posizioni settarie e cripto-trozkiste quando ha "collaborato" con il degenerato KKE e con i suoi "emissari" in Italia del "fronte comunista" a posizioni neorevisioniste e puramente demagogiche; ma questo non implica che gli altri "dirigenti" del PC non siano esenti da critiche e accuse: al deviazionismo di destra di Rizzo non si è oppo-

sta una linea concretamente marxista-leninista, se non solo "nominalmente" e neanche in quel contesto più di tanto, ma una linea deviazionista di sinistra vicina al "pan-sinistrismo" della "Nuova Sinistra" che altro non è che una corrente esterna della "sinistra" borghese i cui principali esponenti in Italia sono rappresentati dal PD. Né Pascale, ex-"rifondazionista" che ha passato per sua stessa ammissione un decennio nel partito neorevisionista e trozkista nonostante dichiararsi di essersi "convertito" al marxismo-leninismo nel 2012, "migrando" al PC rizziano solo quando gli fu offerta nel 2021 la candidatura alle comunali di Milano come sindaco, né Ca-

tello, "ombra" di Rizzo, possono essere definiti dei "marxisti-leninisti", essendo entrambi questi individui dei deviazionisti di sinistra che cercano costantemente di ingraziarsi ora i neorevisionisti, ora i trozkisti, ora altri settori della "sinistra" borghese e capitalista, fallendo a più riprese e ritrovandosi in posizioni sempre più irrilevanti e autoreferenziali a livello politico, ed è stato anche il loro contributo a porre fine non solo al PC, ma anche al potenziale rivoluzionario di buona parte dei suoi ex militanti, ormai disillusi a causa anche del "flirt" che questi ultimi due hanno avuto con infiltrati fascisti conclamati come Paolo Zioni. Alberto Lombardo, "successore"

di Rizzo, altro non è stato che il suo "uomo di paglia", un uomo senza vere idee o posizioni che, per stessa ammissione di ex militanti del PC al sottoscritto, ha avuto per il PC la stessa utilità sia che si trovasse in Italia o all'estero (a Cina o a Cuba, ad esempio).

Se il PCI disciolto nel 1991 è stato l'artefice di un "grande inganno", il PC rizziano prossimo a sciogliersi ufficialmente sul finire di quest'anno (stando a quanto lo stesso sito ufficiale del partito riporta in un comunicato del luglio scorso) è stato l'artefice di un "piccolo inganno" vittoriosamente e fortuitamente conclusosi nel gennaio di quest'anno.

In provincia di Napoli. Vennero eletti nel 2020 per il "centro-destra"

## ARRESTATI SINDACO E VICESINDACO DI POGGIOMARINO

Voti in cambio di appalti

Redazione di Napoli

All'alba del 21 ottobre è stato arrestato il sindaco Maurizio Falanga di Poggiomarino, un comune dell'area sud di Napoli, per scambio elettorale politico-mafioso con il clan camorristico egemone della zona, ossia il sodalizio criminale dei Giugliano. Si tratta dell'ennesimo arresto relativo alle istituzioni dell'hinterland partenopeo in camicia nera ormai marce e compromesse con la particolarità sempre più frequente dei patti con la delinquenza organizzata della zona.

La giunta antipopolare di Poggiomarino era formata da una coalizione di tre liste civiche ma aveva il sostegno di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Unione di Centro, venne eletta nel 2020. Oltre a Falanga sono agli arresti anche il vicesindaco Luigi Belcuore (Fdl) oltre all'imprenditore Franco Carillo vero *deus ex machina* della vicenda secondo l'Antimafia perché ponte tra i clan e la giunta; nell'ordinanza il Gip del Tribunale di Torre Annunziata ha disposto i domiciliari per i tre arrestati.

L'indagine ha inchiodato Falanga, Belcuore e Carillo alle proprie responsabilità a seguito delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Rosario

Giugliano - ex esponente del clan camorristico locale, alias *o minore*, già giovane sicario della vecchia camorra organizzata di Pasquale Galasso opposta a Cutolo tra gli anni Ottanta e Novanta - che avrebbe raccontato di aver incontrato l'imprenditore Carillo prima dell'elezione del 2020 e di aver deciso insieme di sostenere la candidatura di Falanga. Giugliano avrebbe anche detto di aver convinto altri due potenziali candidati a rinunciare alla propria candidatura: uno dei due sarebbe Belcuore, che avrebbe in cambio ottenuto la nomina di vicesindaco. L'imprenditore avrebbe fatto da garante sugli accordi presi e avrebbe promesso, attraverso i suoi contatti con la giunta Falanga l'affidamento di una quota degli appalti pubblici alla camorra: "Una volta individuato il candidato sindaco della coalizione, nella figura di Maurizio Falanga - sottolinea il collaboratore Giugliano - ed essendomi garantito l'appoggio di Carillo quale rappresentante dei moderati e di Luigi Belcuore quale esponente di Fratelli d'Italia, di fatto avevo il controllo della coalizione di centro-destra e quindi della possibile amministrazione comunale".

**"Il Manifesto del partito comunista di Marx ed Engels fu il primo dei libri marxisti-leninisti che si impressero nella mia mente e costruirono in me la fede nel marxismo dal quale una volta che l'ebbi accettato come corretta interpretazione della storia non mi separai più."**

(Mao, da un'intervista al giornalista americano Edgar Snow)

**"Puoi passare un giorno senza mangiare, puoi passare un giorno senza dormire ma non puoi passare un giorno senza leggere libri."**

(Mao, Citato dal letterato e storico cinese Chen Jn, il 1° maggio 2014, nell'articolo intitolato "Cominciamo con la vita di letture del compagno Mao Zedong")

**"Dobbiamo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte"**

(Mao, frase pronunciata nel 1962 e citata dalla stampa cinese nel 1966)

**"Che i popoli del mondo intero si uniscano per combattere ogni guerra di aggressione scatenata da ogni imperialismo o socialimperialismo, e particolarmente la guerra d'aggressione che facesse ricorso alla bomba atomica! Se scoppia una guerra del genere, i popoli del mondo dovranno annientare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria. Devono esservi pronti fin da ora."**

(Mao, Citato nell'editoriale del "Quotidiano del popolo" del 1 gennaio 1970)



Indetto dalla Rete No ddl 1660

# COMBATTIVO PRESIDIO UNITARIO A CATANIA CONTRO DDL FASCISTA SULLA SICUREZZA

**Schembri: Fermiamo il ddl fascista sulla sicurezza. Seguiamo la via maestra del socialismo e del potere politico del proletariato**

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato pomeriggio 26 ottobre, con concentrazione via Etna (entrata villa Bellini), si è svolto il presidio per dire NO al DDL 1660 indetto dalla Rete No DDL 1660 Catania a cui hanno aderito i sindacati di base Cobas, USB, ACOB, alcuni partiti con la bandiera rossa, tra i quali il PMLI, RC, SI, CC A, La ragnatela e altre associazioni e comitati. Un presidio partecipato da tante realtà della sinistra catanese a cui si sono uniti tanti democratici che non condividono questo decreto sicurezza neofascista voluto dalla ducessa Meloni e dai suoi alleati. Si trat-

ta di un disegno di legge classista chiaramente repressivo nei confronti del proletariato, dei migranti, delle donne, degli studenti, degli ambientalisti, e di chi lotta per una casa, dei detenuti, e a chi lotta per i diritti sindacali, sociali e civili, insomma di tutti coloro che osano protestare che sia per rivendicazioni immediate che mettano fine a ingiustizie o ancor più per chi lotta per cambiare questo sistema infame capitalistico imperialista fondato sul profitto e lo sfruttamento dell'uomo su l'uomo, e con le sue guerre imperialiste e neocolonialiste.

I manifestanti tenevano uno striscione con la scritta "No DDL (in) sicurezza. Rete NO DDL 1660 Catania", mentre i promotori hanno deciso di non portare bandiere al presidio. Tanti gli

interventi pronunciati in piazza, tutti di condanna di questo disegno di legge, che non deve passare. È stata ricordata la lotta del popolo palestinese contro l'invasione sionista israeliana con la complicità di Usa e UE e del governo neofascista Meloni.

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, che ha distribuito i volantini "Affossare il decreto fascista sicurezza", parola d'ordine che campeggiava anche sul manifesto apprezzato sia graficamente che politicamente come dimostrano le tante foto scattate. L'altro manifesto era dedicato al sostegno alla Resistenza del popolo palestinese. Tanti i dialoghi con partecipanti al presidio, accettati con interesse i nostri volantini.



Il compagno Sesto Schembri, a nome della Cellula etnea del PMLI, ha preso la parola per attaccare il decreto fascista sicurezza definendolo un decreto classista, contro le masse popolari a cui toglie quel minimo di li-

bertà rimasta, e ha sottolineato che al sistema capitalista in crisi servono governi che ne facciano pagare il prezzo al popolo. Quindi, per sbarrare la strada a questa situazione, bisogna lottare uniti per non fare passare il Ddl



Catania 26 ottobre 2024. Il partecipato presidio contro il Ddl 1660 e la diffusione del volantino del PMLI per affossare il "decreto sicurezza" (foto Il Bolscevico)

sicurezza e per cambiare l'Italia attraverso "la via maestra (che) è il socialismo e il potere politico del proletariato".

ALLA PARTECIPATA ASSEMBLEA TENUTASI PRESSO IL QUARTIERE DAZIO-BAGNOLI DI NAPOLI

## Prodomo denuncia il ddl fascista sulla sicurezza funzionale al progetto piduista di repubblica presidenziale nella forma del premierato della ducessa Meloni

□ Redazione di Napoli

Domenica 27 ottobre presso la Casa del Popolo all'altezza della fermata della Cumana Dazio nel quartiere Bagnoli a Napoli vi è stata una partecipata assemblea contro il disegno di legge 1660 che è cominciata nella prima mattinata e che si è conclusa nel primo pomeriggio.

Decine e decine gli interventi che hanno ribadito la loro contrarietà al progetto di legge libertici-

da e repressivo; un'unica scia di condanna all'ennesima provocazione in formato cartaceo del governo neofascista Meloni e del ministro della Giustizia Nordio. Nella sala, gremita di giovani e associazioni, si susseguivano non pochi interventi, tra i quali vi registravo quello interessante e combattivo di una studentessa dell'UDS che, dopo aver criticato duramente il progetto 1660, invitava l'assemblea di passare dalla parola

ai fatti, chiamando una manifestazione per venerdì 15 novembre contro il disegno di legge. Degno di nota anche il discorso di un delegato dei giovani palestinesi che ha condannato il genocidio in atto da parte dei sionisti, ma ha voluto sottolineare che in Palestina ci sono combattenti della resistenza antimperialista in atto a Gaza e non solo; ribadiva anche egli la sua netta contrarietà al disegno di legge meloniano.

È arrivato, dunque, il turno del PMLI presente con una rappresentanza della Cellula "Vesuvio Rosso" guidata dal compagno Luigi Prodomo, Responsabile di massa dell'Istanza napoletana, che è intervenuto alla assemblea. Egli ha subito precisato la natura neofascista del governo Meloni, sottolineando la netta contrarietà del PMLI al Ddl 1660 indicando i punti più sconvolgenti: dall'aumento indiscriminato del-

le pene per i reati, come quello di occupazione, fino alla costruzione di nuovi delitti che tendono a colpire la libertà di manifestare in maniera radicale già abrogati nel passato o ridotti ad illeciti amministrativi, come il blocco ferroviario. Il compagno, inoltre, riprendeva il discorso della giovane aderente all'UDS sul corteo del 15 novembre e affermava che il PMLI ci sarà con i suoi cartelli e le sue bandiere. L'intervento marxista-leninista

finiva con un appello all'unità contro il disegno di legge nell'ottica di buttare giù il governo neofascista Meloni con la piazza. (si veda l'intervento integrale a parte)

La sala attenta divideva il discorso di Prodomo e alla fine dell'assemblea si dava appuntamento proprio alla manifestazione napoletana del 15 novembre chiamata dai collettivi studenteschi e universitari contro il Ddl 1660.

Intervento di Prodomo a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI all'Assemblea contro il Ddl 1660

## IL DDL FASCISTA SULLA SICUREZZA È FUNZIONALE AL PROGETTO PIDUISTA DELLA REPUBBLICA PRESIDENZIALE NELLA FORMA DEL PREMIERATO. BUTTIAMO GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI CHE RAPPRESENTA IL RITORNO DI MUSSOLINI NELLE VESTI FEMMINILI "DEMOCRATICHE" E COSTITUZIONALI

Compagne e compagni, amici e amici,

a nome dei marxisti-leninisti partenopei prendo la parola per affermare la nostra contrarietà al disegno di legge n. 1660. Si tratta di un provvedimento liberticida e fascista senza precedenti dai tempi della legislazione emergenziale "antiterrorismo" degli anni '70-'80, strettamente funzionale al progetto piduista di repubblica presidenziale nella forma del premierato della ducessa Meloni, che attraverso la creazione ad hoc di nuove fattispecie di reati ed enormi aumenti di pena per i reati già esistenti, mira espressamente a criminalizzare e colpire il diritto di sciopero e le lotte sindacali. Mentre aumentano contemporaneamente la tutela delle forze repressive dello Stato e le immunità dei corpi militari e dei servizi segreti. Tutto ciò anche in previsione delle nuove misure economiche di lacrime e sangue che il governo neofascista Meloni sta preparando per i lavoratori, i pensionati e le masse popola-

ri e dei preparativi di guerra imperialista che avanzano anche in Italia.

In sintesi il cosiddetto "pacchetto sicurezza" del governo prevede, in materia di "lotta al terrorismo" e "sicurezza urbana", la punibilità da 2 a 6 anni di carcere per la detenzione di pubblicazioni che "potrebbero servire" a preparare strumenti per commettere atti di terrorismo; si pensi al nuovo reato di "occupazione arbitraria di immobile destinata a domicilio altrui", con pene fino a 7 anni e una procedura d'urgenza per lo sgombero, chiaramente diretto a colpire i movimenti per il diritto alla casa e applicabile anche alle famiglie morose per necessità. Nonché l'estensione del Daspo urbano ai trasporti pubblici (ferrovie, stazioni, aeroporti, ecc.) per i soggetti con condanne, anche non definitive, nei 5 anni precedenti.

Secondo noi marxisti-leninisti l'articolo del disegno di legge più grave è il n. 11 che minaccia e colpisce direttamente i diritti di sciopero e di manifestazione,

con pene fino a 2 anni, anche se esercitati in forma di resistenza passiva usando il proprio corpo per bloccare il traffico stradale e ferroviario o l'uscita delle merci da una fabbrica e in tutti gli altri casi analoghi.

Sempre in nome della "sicurezza urbana", per colpire le donne Rom, con un'apposita misura razzista viene resa facoltativa la non detenzione in carcere, ma in strutture esterne, per le donne incinte e le madri di bimbi fino ad un anno di età.

C'è poi una serie di articoli finalizzati ad aumentare le tutele e l'impunità per gli agenti di polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, carabinieri, guardie penitenziarie, finanziari, polizia stradale e pubblici ufficiali in generale, attraverso drastici aggravamenti di pena (fino al triplo dei 7 anni attuali) in caso di violenza, resistenza o minaccia da parte di singoli e di manifestanti in particolare. I poliziotti saranno autorizzati a portare armi non di ordinanza anche al di fuori del servizio. E per il nuovo reato di

"deturpamento e imbrattamento di cose altrui", concepito per colpire le proteste ambientaliste, si rischieranno pene fino a 3 anni e 12.000 euro di multa, se recidivi.

Con altri due articoli marcatamente fascisti e razzisti si introducono varie misure per assicurare un regime terroristico di "sicurezza" nelle carceri e nei centri di trattenimento per i migranti (Cpr, Cpa): con aumento di un terzo della pena l'aggravante del reato di "istigazione a disobbedire alle leggi" a mezzo scritti o comunicazioni ad altri detenuti (basta un biglietto), e si introduce il nuovo delitto di "rivolta all'interno di un istituto penitenziario", anche in forma di resistenza passiva e non violenta, con pene da 2 a 8 anni e da 1 a 5 per la mera partecipazione. Questo nuovo reato è replicato anche per i centri per migranti irregolari, con pene da 1 a 6 anni (anche se resistenza passiva) e da 1 a 4 per la mera partecipazione.

Compagne e compagni, il governo neofascista Meloni va fermato subito e con le mani-



Napoli, 27 ottobre 2024. Un momento dell'intervento di Luigi Prodomo all'assemblea contro il disegno di legge 1660

festazioni di piazza; questo nero esecutivo rappresenta il ritorno di Mussolini nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali, perché sta attuando esattamente la stessa politica interna ed estera di Mussolini e sta completando col premierato il "Piano di rinascita democratica" della P2 di Gelli e di Silvio Berlusconi,

senza incontrare alcun ostacolo concreto e risolutivo dall'imbelle "sinistra" borghese. Insieme, compagne e compagni, buttiamo giù il governo neofascista Meloni!

p. La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI  
**Luigi Prodomo, Responsabile del lavoro di massa di Cellula**

Concordata con gli Usa e avallata dai paesi imperialisti dell'Ovest

# RAPPRESAGLIA NAZIONISTA CONTRO L'IRAN

## CONTINUA IL GENOCIDIO PALESTINESE E L'EVIDENTE PULIZIA ETNICA A GAZA

Lo scorso 23 ottobre il segretario di Stato americano Antony Blinken era a Tel Aviv nell'undicesima missione diplomatica in poco più di un anno e per l'ennesima volta ripeteva che "dal 7 ottobre di un anno fa Israele ha raggiunto la maggior parte dei suoi obiettivi strategici per quanto riguarda Gaza. Ora è il momento di trasformare questi successi in un successo strategico a lungo termine. È ora il momento di mettere fine alla guerra a Gaza" e far arrivare più aiuti alla popolazione, nella Gaza chiusa dai suoi interlocutori, i criminali nazionisti e dove, denunciava un comunicato dell'Oms di neanche un'ora dopo le fulminanti dichiarazioni dell'esponente dell'imperialismo americano, l'Organizzazione Mondiale della Sanità era stata costretta a rinviare la campagna di vaccinazione di oltre 120 mila bambini contro la poliomielite per gli intensi bombardamenti, gli sfollamenti di massa e la chiusura di ogni varco di accesso nel nord della Striscia di Gaza dei soldati sionisti.

Il 24 ottobre si spostava a Riad in Arabia Saudita dove nell'incontro col principe ereditario Mohamed Bin Salman discuteva degli "sforzi comuni per mettere fine ai conflitti della regione e stabilire una pace e sicurezza più ampie" a partire "dalla necessità di mettere fine alla guerra a Gaza". La sera stessa le agenzie raccontavano del "grande massacro" in seguito al bombardamento nazionista del campo profughi di Jabalia, nel nord di Gaza, con un bilancio provvisorio di 150 fra morti e feriti negli 11 edifici residenziali ridotti in macerie. Intanto Blinken raggiungeva il Qatar dove dopo l'incontro col premier, Al Thani, annunciava "altri 135 milioni di dollari in aiuti ai palestinesi". La "missione di pace" del Segretario di Stato americano finiva il 25 ottobre, quando le agenzie riportavano la notizia diffusa dal Comando centrale Usa (Centcom) sugli "F-16 dell'Aeronautica militare Usa della 480esima squadriglia di caccia di base presso la base aerea di Spangdahlem, in Germania, arrivati nell'area di responsabilità del Centcom", in Medio Oriente. Una misura per rafforzare la difesa aerea dell'entità sionista, la cui aviazione sarà di lì a poco impegnata nei raid sull'Iran, concordati e preparati con l'imperialismo americano. E annunciati tra i primi, all'alba del 26 ottobre, dal corrispondente del *New York Times* da Tel Aviv: le forze israeliane hanno lanciato attacchi contro l'Iran, e raccontava di esplosioni udite dai residenti di Teheran a ovest della città.

Poco dopo le una e mezza di notte l'annuncio ufficiale dei militari sionisti: "in risposta a mesi di continui attacchi dal regime iraniano contro lo Stato di Israele, sono in corso bombardamenti mirati su obiettivi



Gaza, 25 ottobre 2024. Sono almeno 38 le vittime (tra i quali 14 bambini) dell'attacco aereo nazionista su Khan Younis nel sud su strutture residenziali completamente rase al suolo

militari in Iran da parte delle forze di difesa israeliane". "Le nostre capacità difensive e offensive sono completamente mobilitate", affermavano i militari, che contavano come al solito sul sostegno militare dei paesi imperialisti dell'Ovest.

La Casa Bianca, secondo l'oramai consueto e falso copione dichiarava che era stata informata solo poco prima che venisse lanciato l'attacco all'Iran e comunque non vi stava partecipando. "Noi comprendiamo che Israele stia conducendo attacchi mirati contro obiettivi militari. Ma rivolgetevi al governo israeliano per ulteriori informazioni su questa operazione", dichiarava il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale. Che di informazioni ne aveva a sufficienza tanto da definire i raid sionisti sull'Iran "un'operazione di autodifesa", sono "raid mirati su obiettivi militari" come concordato con gli Usa in "risposta all'attacco con missili balistici dell'Iran contro Israele il 1° ottobre". Una posizione comune dei governi imperialisti dell'Ovest allineati e coperti a sostegno dei nazionisti.

La "risposta" di Tel Aviv si sviluppava in una serie di attacchi con un centinaio di aerei e droni che terminava poco dopo le ore 5, quando "i nostri aerei da combattimento sono tornati a casa sani e salvi", scriveva su X il Mossad. Le forze di difesa aerea iraniane confermavano l'attacco su alcuni centri militari nelle province di Teheran, Khuzestan e Ilam che "ha causato danni limitati". Successivamente il bilancio fornito dall'Iran si fermava a 5 morti, 4 militari e un civile. "Gli obiettivi dell'attacco sono stati raggiunti", ripeteva il portavoce dell'esercito sionista, Daniel Hagari, "ora Israele ha una maggiore libertà d'azione anche in Iran. L'Iran ha colpito Israele due volte e ne ha pagato il prezzo". "Siamo ora concentrati sugli obiettivi della guerra a Gaza

e in Libano", concludeva annunciando altri massacri nei territori occupati e nel vicino Libano.

Non si tratta di "autodifesa" ma di attacchi militari "contro la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica islamica dell'Iran e costituiscono una grave violazione della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale", denunciava il comunicato del Ministero degli Affari Esteri del governo pakistano, "questi attacchi minano il percorso verso la pace e la stabilità regionale e costituiscono an-

"violazione della sovranità iraniana e del diritto internazionale" era condannata anche negli immediati messaggi di solidarietà a Teheran dei ministeri degli Esteri dell'Arabia Saudita, dell'Oman e della Malesia.

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, scriveva il 27 ottobre al Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e alla presidenza del Consiglio di sicurezza per chiedere la condanna degli attacchi israeliani all'Iran. "Teheran si riserva il diritto di rispondere legalmente

lestinese Wafa sul "bagno di sangue" causato da un raid sionista su una zona residenziale della città di Beit Lahiya, nel nord di Gaza, almeno 30 morti, tra cui donne e bambini di tre famiglie che abitavano nei palazzi demoliti dalle bombe. Altra denuncia dei criminali dei nazionisti arrivava dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nell'ospedale Kamal Adwan, "l'ultimo ospedale funzionante nel nord della Striscia di Gaza", che era stato attaccato dagli occupanti che avevano portato via i 44 membri maschili del personale sanitario, insieme a diversi pazienti feriti e malati, un medico ad assistere i circa 200 pazienti. I raid aerei sionisti non risparmiavano neanche la parte occidentale della città di Gaza contro una scuola Asma nel campo profughi di al-Shati, divenuta rifugio di sfollati e gestita dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA); otto morti fra i quali altri quattro giornalisti palestinesi. Il bilancio sale il 28 ottobre a 43.020 morti e a 101.110 feriti, per due terzi donne e bambini, altri 10 mila almeno sono dispersi.

L'esercito israeliano (Idf) ha "eliminato decine di terroristi" di Hamas a Jabalia, nel nord della Striscia di Gaza, dove "continuano gli sforzi per evacuare i civili in aree più sicure" ribadiva il dispaccio sionista che era rilanciato pari pari dalla propaganda filo-

Libano e nei quartieri popolari di Beirut con la demolizione delle abitazioni, dopo telefonate che intimano agli abitanti di abbandonarle velocemente e l'uccisione terroristica di chi non è riuscito a scappare.

In una dichiarazione ufficiale del 28 ottobre il criminale Netanyahu dichiarava che "Stiamo affrontando una sfida diversa che minaccia noi, il Medio Oriente e il mondo intero. L'Iran cerca di sviluppare bombe nucleari volte a distruggerci e possiede missili intercontinentali a lungo raggio. L'Iran fornisce ai suoi agenti armi mortali e noi gli ostacoliamo il cammino e sventiamo i suoi piani malvagi. Se Israele cade, cadrà il mondo intero e noi non perderemo e vinceremo per tutta l'umanità. Ci siamo alzati in piedi e abbiamo affrontato i nostri nemici con una guerra senza compromessi che cambierà il volto del Medio Oriente. (...) Abbiamo eliminato i responsabili dell'attacco del 7 ottobre contro di noi e distrutto l'infrastruttura terroristica di Hamas. Abbiamo sistematicamente sradicato e tagliato le braccia del polpo iraniano e attaccato decine di obiettivi militari in Iran. Abbiamo distrutto importanti fabbriche in Iran e ringrazio i nostri alleati, guidati dagli Stati Uniti, per la continua cooperazione. La nostra strategia a lungo termine, e spero di realizzarla la prima possibile, è quella di distruggere l'asse del male e tagliargli le braccia a nord e a sud. Vogliamo far pagare il prezzo all'Iran e impedirgli di trasformarsi in uno stato nucleare. In passato gli arabi volevano distruggerci, ma abbiamo fatto la pace con l'Egitto e la Giordania e di recente con 4 paesi arabi. (...) Noi siamo la vera barriera contro l'Iran e senza la nostra fermezza il mondo e il Medio Oriente crolleranno. La nostra vittoria non è solo per noi, ma per tutti coloro che si oppongono al terrorismo. Sto lavorando per continuare a concludere accordi di pace con altri paesi arabi nel quadro degli Accordi di Abramo. Il giorno dopo Hamas non governerà a Gaza e Hezbollah non si estenderà al nostro confine settentrionale. Il futuro del Medio Oriente che cerchiamo sarà quello in cui l'Iran sarà contenuto". Un programma che pone i nazionisti a cane da guardia dei paesi imperialisti dell'Ovest nella regione, un ruolo da sostituto dell'imperialismo americano dopo il ritiro dall'Afghanistan, diretto anzitutto contro il cosiddetto "asse del male" composto dal gruppo dei paesi della regione alleati dell'Iran ma in prospettiva contro le azioni dei rivali mondiali paesi imperialisti dell'Est guidati da Cina e Russia. E per questo il criminale nazionista ha intanto il via libera degli alleati imperialisti per massacrare palestinesi e libanesi.



Roma, 5 ottobre 2024. Manifestazione nazionale a sostegno della Resistenza e contro il genocidio del popolo palestinese. In primo piano la delegazione nazionale del PMLI (foto Il Bolscevico)

che una pericolosa escalation in una regione già instabile. Israele ha la piena responsabilità dell'attuale ciclo di escalation ed espansione del conflitto nella regione. Chiediamo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di svolgere il proprio ruolo per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e di adottare misure immediate per porre fine all'imprudenza israeliana nella regione e al suo comportamento criminale". La

e legittimamente all'aggressione israeliana", avvisava e "alla luce delle conseguenze dell'aggressione continua e sistematica del regime israeliano" esortava l'Onu a "condannare il regime in modo forte e inequivocabile e assumere una posizione ferma, dimostrando alla comunità internazionale che tali gravi violazioni non rimarranno senza risposta".

Intanto arrivava la denuncia riportata dall'agenzia pa-

sionista a reti unificate, dove regolarmente le vittime civili sono "terroristi" o non se ne sono andate dopo gli annunci lanciati da Tel Aviv e quindi se le sono cercate. Gli occupanti nazionisti perseguono oramai chiaramente una pulizia etnica quantomeno nella parte nord di Gaza e in altre aree della Cisgiordania che viaggia di pari passo col genocidio palestinese. Con metodi criminali che i nazionisti applicano anche nel sud del

16° incontro dei paesi che contendono agli USA il dominio del mondo

# IL VERTICE BRICS, EGEMONIZZATO DAL SOCIALIMPERIALISMO CINESE, INVOKA IL MULTILATERALISMO CONTRO IL POLO DELL'IMPERIALISMO DELL'OVEST EGEMONIZZATO DALL'IMPERIALISMO AMERICANO

*Sull'Ucraina si prende atto delle singole posizioni nazionali e si auspica una risoluzione pacifica. Ribadita la lotta al terrorismo, cioè ai movimenti islamici antimperialisti*

## SVILUPPO DI UN NUOVO SISTEMA FINANZIARIO INTERNAZIONALE ALTERNATIVO A FMI E BANCA MONDIALE ANCH'ESSO EGEMONIZZATO DAL SOCIALIMPERIALISMO CINESE

Dal 22 al 24 ottobre si è svolto a Kazan, nella Federazione russa, il 16° vertice dei BRICS, l'organizzazione mondiale che raccoglie 9 paesi membri, Brasile, Russia, Cina, India, Sudafrica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran, e a cui hanno già chiesto l'adesione Arabia Saudita, Argentina, Bangladesh, Bahrein, Bielorussia, Bolivia, Cuba, Honduras, Indonesia, Kazakistan, Kuwait, Nigeria, Palestina, Senegal, Thailandia, Turchia, Venezuela e Vietnam. Un blocco di Paesi, guidato dal socialimperialismo cinese, che già ora rappresenta il 45% della popolazione mondiale e il 37% del Pil globale, una quota che supera quella del G7, con una enorme potenzialità di crescita economica e finanziaria, temuto dall'imperialismo occidentale, che giustamente lo vede come massimo avversario per il dominio del mondo.

Nel testo finale del vertice, la Dichiarazione di Kazan, "Rafforzare il multilateralismo per uno sviluppo e una sicurezza globali giusti", i paesi membri si fanno promotori di "un ordine internazionale più rappresentativo e più equo, un sistema multilaterale rin vigorito e riformato, sviluppo sostenibile e crescita inclusiva", "attraverso la promozione della pace". Ossia un "altro mondo è possibile" rispetto a quello unilaterale finora dominato dagli USA e dall'imperialismo occidentale. Un inganno vero e proprio verso i popoli e paesi del Sud del mondo che rivolgono le loro aspirazioni di libertà e indipendenza dall'imperialismo dell'Ovest verso l'imperialismo dell'Est, egemonizzato da Cina e Russia.

A Kazan, sotto la presidenza russa, i BRICS hanno infatti ospitato i leader di ben 35 Paesi, 6 Organizzazioni, nonché il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, provenienti da Africa, Asia, Europa, America Latina e Medio Oriente all'insegna della parola d'ordine "BRICS e Sud del mondo: costruire insieme un mondo migliore". Il nuovo imperatore cinese Xi Jinping al vertice ha rassicurato che "BRICS è forse una delle piattaforme più importanti per consolidare il vasto mondo in via di sviluppo e i paesi emergenti. È un fattore di formazione del sistema nella creazione di una multipolarità equa e ordinata e di una globalizzazione economica inclusiva generalmente accessibile". Per il padrone di casa Putin "Sembra che la tendenza a mantenere le posizioni di leadership dei BRICS nell'economia mondiale si consoliderà, principalmente grazie a fattori oggettivi quali la crescita demografica, l'accumulazione di capitale, l'urbanizzazione e la maggiore produttività del lavoro, sostenuti dalle innovazioni tecnologiche. Per realiz-

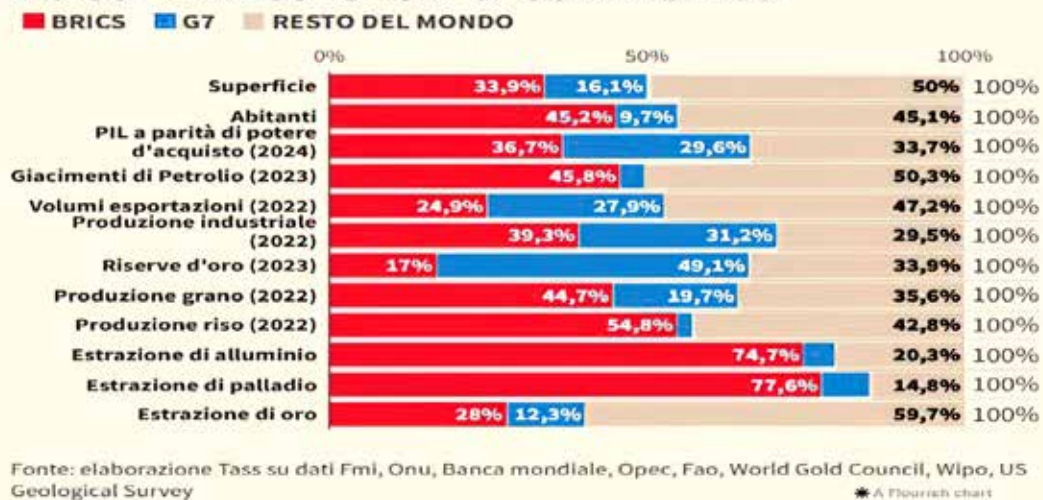
zare appieno il potenziale delle nostre economie in crescita e trarre vantaggio dalla nuova ondata di crescita economica globale, i nostri paesi devono rafforzare la cooperazione in settori quali tecnologia, istruzione, sviluppo efficiente delle risorse, commercio e logistica, finanza e assicurazione. Inoltre, dobbiamo aumentare significativamente la portata degli investimenti. A questo proposito, proponiamo di istituire una nuova piattaforma di investimento BRICS che diventerebbe un potente strumento per sostenere le nostre economie nazionali e fornire risorse finanziarie ai paesi del Sud e dell'Est del mondo".

### La dichiarazione finale multilateralista

Nel testo finale i BRICS ribadiscono in questo quadro "l'impegno a migliorare la governance globale promuovendo un sistema internazionale e multilaterale più agile, efficace, efficiente, reattivo, rappresentativo, legittimo, democratico e responsabile. Chiediamo di assicurare una partecipazione maggiore e più significativa dei paesi meno sviluppati, in particolare in Africa, America Latina e nei Caraibi, nei processi e nelle strutture decisionali globali e di renderli più in sintonia con la realtà contemporanea. Chiediamo inoltre di aumentare il ruolo e la quota delle donne, a diversi livelli di responsabilità nelle organizzazioni internazionali. Come passo positivo in questa direzione, riconosciamo la chiamata all'azione del G20 sulla riforma della governance globale". Così come il "sostegno al sistema commerciale multilaterale basato su regole, aperto, trasparente, equo, prevedibile, inclusivo, equo, non discriminatorio e basato sul consenso, con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) al suo centro, con trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, compresi i paesi meno sviluppati, e respingiamo le misure restrittive commerciali unilaterali che sono incoerenti con le regole dell'OMC. Accogliamo con favore i risultati della 13ª conferenza ministeriale di Abu Dhabi (EAU) e ribadiamo il nostro impegno a lavorare per l'attuazione delle decisioni e delle dichiarazioni delle conferenze ministeriali dell'OMC.

Riconoscendo la Dichiarazione di Johannesburg del 2023, riaffermiamo il nostro sostegno a una riforma completa delle Nazioni Unite, incluso il suo Consiglio di sicurezza, al fine di renderlo più democratico, rappresentativo, efficace ed efficiente e di aumentare la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo tra i membri

### Paesi BRICS e G7 a confronto



del Consiglio in modo che possa rispondere adeguatamente alle sfide globali prevalenti e supportare le legittime aspirazioni dei paesi emergenti e in via di sviluppo di Africa, Asia e America Latina, inclusi i paesi BRICS, a svolgere un ruolo maggiore negli affari internazionali, in particolare nelle Nazioni Unite, incluso il suo Consiglio di sicurezza. Riconosciamo le legittime aspirazioni dei paesi africani, riflesse nel Consenso di Ezulwini e nella Dichiarazione di Sirte, lanciato dal Brasile durante la sua presidenza del G20. Riconosciamo anche dialoghi e partnership che rafforzano la cooperazione con il continente africano come il Summit del Forum sulla cooperazione Cina-Africa, il Summit del Forum India-Africa, il Summit Russia-Africa e la Conferenza ministeriale".

Nel ribadire "che le differenze e le controversie tra i paesi dovrebbero essere risolte pacificamente attraverso il dialogo e la consultazione", eppure tra i fautori di quest'organizzazione c'è il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin aggressore dell'Ucraina, i BRICS invitano "la comunità internazionale a cercare risposte collettive alle sfide globali e regionali e alle minacce alla sicurezza, incluso il terrorismo".

### Dietro la lotta al terrorismo la guerra aperta ai movimenti islamici antimperialisti

Lotta al terrorismo che vuol dire guerra aperta ai movimenti islamici antimperialisti. "Ribadiamo - specificano i BRICS dedicando nel testo finale ben 5 punti sul tema - la nostra inequivocabile condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, in qualsiasi momento, luogo e da chiunque venga commesso, ribadendo che non dovrebbe essere associato ad alcuna religione, nazionalità, civiltà o gruppo etnico. Sottolineiamo che il ter-

rorismo è una minaccia comune, che richiede un approccio globale ed equilibrato a livello globale e regionale, tenendo in debita considerazione le priorità nazionali degli Stati. Ci impegniamo a rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale e regionale per prevenire e contrastare le minacce terroristiche... Riconosciamo che qualsiasi atto di terrorismo è criminale e ingiustificabile, indipendentemente dalle sue motivazioni, e sottolineiamo la necessità di garantire una forte risposta collettiva alle minacce terroristiche persistenti ed emergenti senza doppi standard. Respingiamo qualsiasi tentativo di politicizzazione delle questioni antiterrorismo e l'uso di gruppi terroristici per raggiungere fini politici. Ci impegniamo ad adottare misure decisive per prevenire e interrompere la diffusione dell'ideologia terroristica e la radicalizzazione, l'uso improprio delle moderne tecnologie per scopi terroristici, i movimenti transfrontalieri di terroristi, il finanziamento del terrorismo e altre forme di sostegno al terrorismo, l'incitamento a commettere atti terroristici, nonché il reclutamento di combattenti terroristi stranieri".

Anche "il conflitto nella Striscia di Gaza" alimenta "tensione, estremismo e gravi conseguenze negative sia a livello regionale che globale. Invitiamo tutte le parti interessate - scrivono ancora i BRICS - ad agire con la massima moderazione e ad evitare azioni di escalation e dichiarazioni provocatorie. Riconosciamo le misure provvisorie della Corte intercedenti di giustizia nei procedimenti legali istituiti dal Sudafrica contro Israele. Riaffermiamo il nostro sostegno alla piena adesione dello Stato di Palestina alle Nazioni Unite nel contesto dell'impegno incrollabile alla visione della soluzione a due stati basata sul diritto internazionale". Sull'Ucraina i BRICS ricordano "le posizioni nazionali relative alla situazione in Ucraina e nei dintorni, come espresse nei forum appropriati, tra cui l'UNSC

e l'UNGA. Sottolineiamo che tutti gli stati dovrebbero agire in modo coerente con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite nella loro interezza e interrelazione. Prendiamo atto con apprezzamento delle pertinenti proposte di mediazione e buoni uffici, volte a una risoluzione pacifica del conflitto attraverso il dialogo e la diplomazia".

### Un nuovo sistema finanziario alternativo a FMI e Banca mondiale

Grande spazio al vertice di Kazan è stato dedicato all'aspetto che attualmente più interessa al rampante imperialismo dell'Est, ossia quello finanziario. In particolare allo sviluppo di un nuovo sistema finanziario internazionale alternativo a FMI e Banca Mondiale egemonizzato dal socialimperialismo cinese. In questo quadro "Il ruolo chiave della New Development Bank (NDB) con sede a Shanghai è stato sancito nei punti dedicati della Dichiarazione finale. "Sottolineiamo la necessità - vi si legge - di riformare l'attuale sistema finanziario internazionale" con una "architettura per rispondere alle sfide finanziarie globali, tra cui la governance economica globale, per rendere l'architettura finanziaria internazionale più inclusiva e giusta... Riconosciamo il ruolo chiave della NDB nella promozione delle infrastrutture e dello sviluppo sostenibile dei suoi paesi membri. Sosteniamo l'ulteriore sviluppo della NDB e il miglioramento della governance aziendale e dell'efficacia operativa verso l'adempimento della strategia generale della NDB per il 2022-2026. Sosteniamo la NDB nell'espansione continua del finanziamento in valuta locale e nel rafforzamento dell'innovazione negli strumenti di investimento e finanziamento. Incoraggiamo la Banca a seguire principi guidati dai membri e guidati dalla domanda, l'impiego di mecca-

nismi di finanziamento innovativi per mobilitare finanziamenti da fonti diversificate e, a questo proposito, riconosciamo l'iniziativa di creare una nuova piattaforma di investimento per sfruttare l'infrastruttura istituzionale esistente della NDB per aumentare il flusso di investimenti nei paesi dei BRICS e nei meccanismi del Sud del mondo".

Di fatto la Cina mira a un cambiamento graduale, anche sull'utilizzo del dollaro come moneta principe delle transazioni internazionali. Lo ha spiegato in questi giorni in un'intervista Wang Wen, presidente dello Chongyang Institute for Financial Studies dell'influente Renmin University di Pechino, nonché tra i componenti del centro di ricerca finanziaria dell'ufficio di consulenza del governo cinese. "Il renminbi - ha affermato - ha promosso un sistema di pagamento transfrontaliero autonomo già da diversi anni, anche se a un ritmo relativamente lento, ma tale determinazione strategica e volontà rimangono immutate. Negli ultimi due anni, gli Stati Uniti hanno utilizzato la finanza come un'arma, abusando del sistema di pagamento in dollari per colpire e sanzionare altri Paesi. Questo ha costretto molti a essere disposti ad accettare un nuovo sistema di pagamento transfrontaliero e la costruzione del sistema in renminbi sta accelerando. Si ritiene che svolgerà un ruolo più importante tra almeno dieci anni. Attualmente, molte grandi banche internazionali stanno scommettendo su entrambi i lati del sistema di pagamento transfrontaliero e l'emergere del sistema di pagamento Cips fornisce nuove opzioni e accordi diversificati. Questo renderà l'internazionalizzazione della valuta cinese ancora più veloce in futuro... La de-dollarizzazione è un processo lungo. Senz'altro il futuro deve essere un sistema monetario internazionale diversificato".

Chiaro è stato anche il presidente russo Putin intervenendo al vertice il 23 ottobre: "Uno sforzo per riformare le istituzioni di sviluppo delle Nazioni Unite e le strutture finanziarie globali è atteso da tempo. I paesi in via di sviluppo non svolgono più il ruolo che avevano in passato nell'economia globale. Tutto è cambiato negli ultimi decenni. Tuttavia, questo non ha aperto la strada a cambiamenti o spostamenti nella gestione del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale o di altre banche multilaterali di sviluppo... È abbastanza chiaro che i paesi della maggioranza globale saranno quelli che porteranno la prossima ondata di crescita economica globale. Pertanto, è giunto

Lo rileva la Banca Mondiale

# METÀ DELLA POPOLAZIONE MONDIALE VIVE IN POVERTÀ

Quasi 700 milioni di persone vivono con meno di 2,15 dollari al giorno

La Banca Mondiale ha presentato a Washington e pubblicato lo scorso 18 ottobre il suo rapporto annuale del 2024, un documento di 300 pagine intitolato quest'anno "Pathways out of the Polycrisis".

Secondo i dati del rapporto attualmente l'8,5% della popolazione mondiale - circa 692 milioni di persone - vive con meno di 2,15 dollari al giorno mentre il 43,6% di essa - 3,5 miliardi di persone - vive con meno di 6,85 dollari al giorno, per cui oltre la metà della popolazione mondiale vive in uno stato di povertà.

Per eliminare la povertà, secondo le previsioni della Banca Mondiale, sarà necessario più di un secolo, a patto che il mondo non venga nel frattempo sconvolto da guerre, catastrofi naturali o epidemie: a proposito di quest'ultimo punto, l'istituto internazionale non ha mancato di sottolineare come la pandemia di Covid abbia fortemente rallentato la crescita e penalizzato le battaglie contro la povertà, soprattutto nei Paesi già poveri.

Il direttore generale della Banca Mondiale, Alex van Trotsenburg, ha dichiarato, mettendo implicitamente in discussione l'approccio economico capitalista globale, che è necessario un modello di sviluppo fondamentalmente nuovo se vogliamo migliorare la vita delle persone per proteggere il pianeta.

Indermit Gill, capo economista della Banca Mondiale, ha affermato: "per ridurre la povertà è essenziale che i governi aiutino gli agricoltori ad adottare nuove tecnologie, adattate ai rischi climatici, che possano promuovere la prosperità e preservare l'ambiente. Investimenti costanti in istruzione e sanità producono risultati migliori nella lotta alla povertà e nella promozione della prosperità nei Paesi in via di Sviluppo".

Per ciò che riguarda l'Italia,



Una zona dei quartieri più poveri di una grande città indiana

nel 2023 sono stati 4,9 milioni gli italiani - l'8,4% della popolazione al di sopra dei sedici anni - che non hanno potuto permettersi un pasto completo ogni due giorni.

Nell'Unione Europea la povertà estrema colpisce circa 23,2 milioni di persone (il 6,8% della popolazione) e il rischio di povertà e di esclusione sociale colpisce ulteriori 94,6 milioni di individui (il 21,4% della popolazione), come confermato anche da Eurostat.

Negli Stati Uniti d'America circa il 12% della popolazione - 38 milioni di persone che sono in maggioranza nativi americani, neri e ispanici, ma è in crescita anche numero dei bianchi - viveva in povertà assoluta secondo il censimento del 2021, ma la situazione nel frattempo si è sicuramente aggravata.

Ma è nel resto del mondo che la povertà provoca gli effetti più disastrosi: come ha messo in risalto la Banca Mondiale: è infatti drammatica la situazione di Paesi dove si vive con meno di 2,15 dollari al giorno quali il Burkina Faso,

il Burundi, la Repubblica Centrafricana, il Ciad, la Repubblica Democratica del Congo, l'Eritrea, l'Etiopia, il Gambia, la Guinea-Bissau, la Liberia, il Madagascar, il Malawi, il Mali, il Mozambico, il Niger, il Ruanda, la Sierra Leone, la Somalia, il Sudan, il Sudan del Sud, il Togo e l'Uganda.

Questi Paesi rappresentano quasi la metà del totale dei Paesi poveri del mondo.

Ben più numerosi, poi, sono i Paesi dove si vive con più di 2,15 dollari ma con meno di 6,85: essi sono collocati nel resto dell'Africa nera, nell'America meridionale e centrale nonché in Asia.

Per tutti i Paesi poveri del mondo le misure macroeconomiche dei Paesi più ricchi, in primo luogo Stati Uniti e Unione Europea, stanno mettendo a dura prova la stabilità dei Paesi poveri e anche quelli con medio reddito, che sono costretti a pagare tassi di interessi sempre più alti sul loro debito, come ha messo in luce Indermit Gill, il capo economista della Banca Mondiale, il quale sostiene che quest'ultima deve intensificare il suo

ruolo di intermediario nel portare capitali dai Paesi più ricchi ai mercati a basso reddito al fine di stimolare gli investimenti e guidare la crescita del futuro, anche nell'economia verde.

Gill ha attribuito gran parte della colpa dell'alta inflazione e della minore crescita alle maggiori economie del mondo, in primo luogo Stati Uniti e Paesi dell'Unione Europea, che hanno intrapreso azioni di stimolo economico eccessive e non mirate sulla scia della pandemia di Covid-19, che hanno portato all'inflazione la quale si è portata dietro aumenti dei tassi di interesse, che ricadono sui paesi più poveri, impedendo così loro di emergere.

In generale, il quadro offerto dalla Banca Mondiale è quello di un mondo dove le disuguaglianze economiche sono destinate inevitabilmente ad aumentare e gli squilibri ad acuirsi non soltanto fra gli Stati ma anche all'interno di essi, come dimostra comunque l'aumento della povertà nei sistemi economici capitalisti avanzati, Stati Uniti e Paesi dell'Unione Europea in primo luogo.

ambasciatrice Elena Basile su "Il Fatto" del 29 ottobre dall'emblematico titolo: "La riunione BRICS, esempio di cooperazione globale. Nel quale tra l'altro si legge: "Si è trattato di un evento storico che ha riunito i rappresentanti di civiltà millenarie... Come l'impero inglese nel suo intento di scalzare l'impero olandese nel Diciannovesimo secolo e quello americano in grado di spodestare nel Ventesimo il Regno Unito. I Brics costruiscono la loro potenza puntando sullo sviluppo economico, manifatturiero e tecnologico, guardando alla Cina, in grado di liberare dalla povertà 800 milioni di persone in soli 40 anni, come un esempio... Contro le regole create a proprio piacimento dall'unipolarismo Usa, i Brics si appellano al multilateralismo basato su parametri oggettivi, espressione della volontà comune, della mediazione tra interessi differenti." Noi marxisti-leninisti abbiamo le idee chiare, capaci di conoscere l'imperialismo e di analizzarlo concretamente in riferimento alla realtà in corso e alle contraddizioni imperialiste rispetto agli altri cita-

## "Il Fatto" putiniano tifa per la capitolazione dell'Ucraina

Qui accanto pubblichiamo la prima delle due pagine che il quotidiano diretto da Marco Travaglio ha dedicato domenica 27 ottobre alle prospettive della guerra di resistenza condotta dall'Ucraina contro l'aggressione e invasione russe. E capirete tutte le ragioni che ci



spingono a ribattezzare quel quotidiano "Il Fatto" putiniano. Il quale, dopo aver ripetuto che l'unica soluzione è la capitolazione dell'Ucraina e la consegna dei suoi territori alla Russia nazizista attraverso i suoi editorialisti come l'ex ambasciatrice Elena Basile, Orsini e Mini, questa volta si nasconde dietro le dichiarazioni di Frank Ledwidge, definito "l'ufficiale e consigliere della missione inglese in Afghanistan dopo due anni di 'lealtà' a Zelensky".

Qui di seguito ne riportiamo qualche passo e ogni altro commento è superfluo.

Frank Ledwidge "il 24 settembre scorso, ha pubblicato su *The Conversation* un commento dal titolo: 'L'Ucraina non può sconfiggere la Russia - Il meglio che l'occidente può fare è aiutare Kiev a pianificare un futuro sicuro nel dopoguerra... Ciò che era chiaro già due anni fa a tutti coloro che su queste pagine commentavano la guerra, viene ammesso tranquillamente da Ledwidge... La storia non conosce esempi con cui affrontare la Russia in un conflitto di logoramento si sia rivelato un successo. Diciamo chiaramente: questo significa che c'è una reale possibilità di sconfitta,

non c'è modo di indorare la pillola... Gli obiettivi di guerra massimalisti di Zelensky di ripristinare i confini dell'Ucraina pre-2014, insieme ad altre condizioni improbabili, che non sono state contestate e anzi incoraggiate da un Occidente confuso ma autocelebrativo, non saranno raggiunti e la colpa è in parte dei leader occidentali... Fondamentalmente, non ci sarà alcuna vittoria per l'Ucraina. Un punto di partenza potrebbe essere accettare che Crimea, Donetsk e Lugansk siano perdute, cosa che un numero sempre maggiore di ucraini sta iniziando a dire apertamente'."

Ecco il cinico de profundis recitato per l'ennesima volta dal "Fatto" alla guerra di Resistenza dell'Ucraina. Non esistono aggressori e aggredditi, cause giuste e cause sbagliate ma solo opportunismo e appeasement, ossia quella stessa fallimentare politica delle concessioni politiche, materiali e territoriali seguita da Regno Unito e Francia nel 1938 per rabbonire la potenza aggressiva della Germania hitleriana nell'intento di evitare un conflitto e che invece portò alla sciagura della Seconda guerra mondiale.

DALLA 14ª

il momento di discutere l'idea di creare una nostra piattaforma per sbloccare il potenziale delle nostre economie emergenti. Deve consentire ai paesi del gruppo BRICS, così come a quelli del Sud e dell'Est del mondo, di attrarre più investimenti e concentrarsi sugli investimenti in progetti infrastrutturali e tecnologici. È essenziale creare meccanismi finanziari multilaterali alternativi e catene di fornitura affidabili e libere da qualsiasi imposizione, stabilire canali per lo scambio di tecnologie e competenze avanzate, sviluppare nuovi corridoi di trasporto internazionali e aumentare la capacità".

L'obiettivo resta comunque fissato, per il momento gettare le basi non di una moneta comune dei BRICS, ma di un sistema dei pagamenti interbancari a rete che aggiri quello euro-americano basato su dollaro ed euro, che va sotto il nome di Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications). Così, secondo i russi e i cinesi, le banche dei Paesi emergenti

potrebbero scambiare fra loro senza rischiare sanzioni secondarie. La proposta prevede soluzioni che metterebbero al centro la superiorità tecnologica e commerciale di Pechino, anche nella moneta digitale di banca centrale: si parla di una rete di transazioni fra banche commerciali su "una piattaforma basata su tecnologie di messaggistica finanziaria che permetta di condurre pagamenti attraverso gettoni (stablecoin, ndr) sostenuti da monete nazionali, anche digitali".

### Non cadere nella trappola del socialimperialismo cinese e dell'imperialismo russo

Intervenendo sul compiacente "Il Fatto Quotidiano" del 25 ottobre, Paolo Ferrero, già segretario di Rifondazione comunista e attualmente del coordinamento nazionale di Unione Popolare, ha scritto che il vertice di Kazan "apre una speranza: ai popoli europei la necessità di

coaglierla". Si sarebbe cioè trattato di "una tappa di un processo storico che sta cambiando, in meglio, la realtà del mondo... Noi veniamo da un mondo unipolare in cui gli Stati Uniti hanno fatto il bello e cattivo tempo per vari decenni. I Brics pongono con chiarezza la necessità di superare questa situazione per arrivare ad un mondo multipolare maggiormente democratico ed egualitario".

Stessi concetti che da tempo fungono da cavallo di battaglia nella politica estera dei partiti nominalmente comunisti del nostro Paese, dai Carc al PCI di Alboresi, dal PRC di Acerbo alle vedove dell'ex PC di Rizzo, dall'imbroglione patentato Fosco Giannini a tutta una schiera di putiniani e filo socialimperialisti cinesi come Manlio Dinucci o Alberto Fazio, che non fanno altro che avvalorare posizioni errate che circolano anche tra i sinceri comunisti e gli antimperialisti sulla guerra all'Ucraina e sul ruolo attuale della Cina.

Infine non possiamo non denunciare una apologetico commento a favore dell'imperialismo dell'Est scritto dall'ex

ti. Grazie agli insegnamenti di Mao, Lenin e Stalin sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo quanto mai illuminanti e utili a comprendere la guerra del nuovo zar Putin all'Ucraina e i pericoli di guerra imperialista mondiale che fanno da sfondo alla lotta senza quartiere tra l'imperialismo dell'Ovest e l'imperialismo dell'Est per la conquista dell'egemonia mondiale. Non possiamo appoggiare né l'imperialismo dell'Est né l'imperialismo dell'Ovest, bi-

sogna essere contro ogni imperialismo. L'imperialismo, qualsiasi sia la sua faccia, è il nemico mortale di tutti i popoli del mondo. Tanto più che i BRICS non sono neppure gli eredi di Bandung degli anni '50 e neppure del Movimento dei paesi non allineati degli anni '70 e '80 come vorrebbero far credere i loro sostenitori. Che i rivoluzionari e antimperialisti non cadano nella trappola del socialimperialismo cinese e dell'imperialismo russo.

### "European Network in solidarity with Ukraine and against the war" posta "Il Bolscevico" su "Presentato il piano di Zelensky per la vittoria dell'Ucraina"

Il 24 ottobre gli amministratori della pagina pagina Facebook "European Network in solidarity with Ukraine and against the war" hanno condiviso il post pubblicato sulla pagina Prolet View riportante l'articolo de *Il Bolscevico*

"Presentato il piano di Zelensky per la vittoria dell'Ucraina" apparso sul n. 38 e reperibile sul sito del PMLI all'indirizzo [https://www.pml.it/articoli/2024/20241023\\_38d\\_pianoVittoriaUcraina.html](https://www.pml.it/articoli/2024/20241023_38d_pianoVittoriaUcraina.html)



# BASTA

con le manovre antipopolari,  
le misure fasciste e antimigranti  
e le manganellate.

# Sciopero generale

# Buttiamo giù



IL GOVERNO  
NEOFASCISTA  
MELONI



**PARTITO  
MARXISTA-  
LENINISTA  
ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE  
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)  
[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)

